

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Scienze Statistiche

**Corso di laurea in
Statistiche Economiche, Finanziarie e Aziendali**

Tesi di laurea

**Il fenomeno del bullismo nella realtà scolastica.
Un'indagine nella provincia di Venezia**

Relatrice Prof.ssa Anna Giraldo

Laureanda Erica Menesello
Matricola N. 568251 - SEA

Anno accademico 2009-10

Indice dei contenuti

Introduzione.....	3
1 Il fenomeno del bullismo nella realtà scolastica.....	5
1.1 Definizione e caratteristiche	5
1.2 Le forme del bullismo	6
1.3 I protagonisti: il bullo e la vittima.....	7
1.4 La situazione italiana	9
2 Indagine sul fenomeno del bullismo in alcune scuole superiori della provincia di Venezia.....	11
2.1 Presentazione della ricerca.....	11
2.2 Il questionario	15
3 Rilevazione dei dati	19
3.1 Presentazione dell'indagine	19
3.2 Il campione e le correzioni apportate.....	20
3.3 La popolazione di riferimento e il campione	20
3.4 I pesi di post-stratificazione	22
3.5 Le variabili	23
4 Analisi descrittive	27
4.1 Le distribuzioni pesate	27
4.2 Analisi preliminari	28
4.3 Alessitimia: bulli e vittime a confronto	34
4.4 Strategie di coping a confronto	36
5 Relazioni tra variabili	39
5.1 Test Chi - quadrato.....	39
5.2 Analisi delle correlazioni	42
6 Analisi delle corrispondenze.....	49

6.1	Scelte per l'analisi delle corrispondenze	49
6.2	Il calcolo.....	50
6.3	Criteri per determinare il numero ottimo di fattori.....	52
6.4	Criteri per l'interpretazione dei fattori.....	53
7	Applicazione ai dati	57
8	Conclusioni	71
	APPENDICE A	73
	APPENDICE B.....	77
	BIBLIOGRAFIA.....	95

Introduzione

L'obiettivo del presente lavoro è l'analisi del fenomeno del bullismo nella realtà scolastica di alcune scuole medie superiori della provincia di Venezia. Sulla base dei dati raccolti tramite un questionario sul bullismo si vuole valutare il rapporto che intercorre tra alcune variabili riferite all'incidenza del fenomeno del bullismo, alle strategie di *coping* adottate dalle vittime per reagire alla prepotenze, al mondo emozionale dei bulli e delle vittime. L'attenzione è rivolta in particolare all'analisi delle eventuali correlazioni tra variabili relative alle strategie di *coping* e le variabili relative al campo emozionale dell'alessitimia (difficoltà ad identificare e comunicare le emozioni).

La tesi è suddivisa in otto capitoli. Il Capitolo 1 è dedicato all'approfondimento del tema "bullismo" partendo dalla definizione del termine, la distinzione delle forme più diffuse fino alla caratterizzazione dei ruoli principali, concludendo con una generale valutazione del fenomeno a livello nazionale. Nel Capitolo 2 viene presentata la ricerca oggetto di analisi e chiariti i termini specifici utili per la comprensione del problema. In seguito viene analizzata la struttura del questionario. Il Capitolo 3 è dedicato alla descrizione del metodo di raccolta dei dati e alle correzioni apportate al campione. Viene presentato il confronto tra popolazione di riferimento e campione, infine si presentano le variabili coinvolte nell'indagine. Nel Capitolo 4 si riportano le analisi preliminari effettuate sul campione e le principali conclusioni a cui si è giunti. Il Capitolo 5 è dedicato all'analisi delle relazioni tra variabili. Il Capitolo 6 presenta la tecnica multivariata di analisi delle corrispondenze e, infine, il Capitolo 7 è dedicato all'applicazione di questa tecnica ai dati. Nel Capitolo 8 vengono presentate le conclusioni del lavoro.

1 Il fenomeno del bullismo nella realtà scolastica

Il primo capitolo è dedicato all'approfondimento del tema "bullismo" partendo dalla definizione del termine, la distinzione delle forme più diffuse fino alla caratterizzazione dei ruoli principali, concludendo con una generale valutazione del fenomeno a livello nazionale.

1.1 Definizione e caratteristiche

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese *bullying*¹ usato nella letteratura internazionale per indicare il fenomeno delle prepotenze tra pari in un contesto di gruppo.

Questo fenomeno in Italia ha ricevuto particolare attenzione soprattutto negli ultimi anni ma, in campo internazionale, già dagli anni Settanta l'autore Dan Olweus condusse le sue prime ricerche in Norvegia. Egli giunse a una definizione più ampia del fenomeno, assumendo l'idea che il bullismo fosse riferito sia al gruppo, sia all'individuo.

Il bullismo, nella realtà scolastica, può essere così definito: *"Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni. Un'azione viene definita offensiva quando una persona infligge intenzionalmente o arreca un danno o un disagio a un'altra"* (Olweus, 1973).

Più in generale come *"un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona - o da un gruppo di persone - più potente nei confronti di un'altra persona percepita come più debole"* (Farrington, 1993).

Più specificamente *"un comportamento 'bullo' è un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare; spesso è persistente, talvolta*

¹ Coniato dal termine *bully*, che significa principalmente "spaccone".

dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime” (Sharp e Smith, 1994).

Da queste definizioni possiamo dedurre alcuni tratti comuni:

- Intenzionalità: il bullo agisce con lo scopo preciso di dominare, offendere e causare disagio a un'altra persona;
- Persistenza: di solito gli episodi di bullismo sono ripetuti nel tempo e con una frequenza elevata;
- Asimmetria della relazione: il bullo di solito è più forte e riesce a prevaricare sulla vittima che subisce senza riuscire a difendersi.

Oggi si ritiene che manifestazioni di questo tipo siano presenti in tutto l'arco della vita, assumendo forme diverse dall'età prescolare all'età adulta (Pepler e Craig, 2000).

Va tuttavia sottolineato che non rientrano in questo ambito litigi e discussioni tra due o più ragazzi della stessa forza (fisica o psicologica), e nemmeno atti più gravi² che costituiscono reato e per questo trattati dalla polizia e dall'autorità giudiziaria.

1.2 Le forme del bullismo

Le prepotenze messe in atto dal bullo possono essere più o meno esplicite, e in generale si possono distinguere due forme di bullismo: diretto e indiretto.

Il bullismo diretto consiste in comportamenti prepotenti visibili e può essere agito sia in forma fisica che verbale. Il bullismo diretto fisico consiste nel picchiare, mordere, graffiare, rubare oggetti altrui o danneggiarli. Il bullismo diretto verbale consiste nel prendere in giro, offendere, minacciare, insultare, esprimere pensieri razzisti.

² Quali: attacchi o minacce con armi, ferite procurate da coltelli, molestie o abusi sessuali.

Il bullismo indiretto riguarda soprattutto il piano psicologico e consiste nell'isolamento, diffusione di maldicenze, pettegolezzi e calunnie contro la vittima, l'esclusione dal gruppo e il danneggiamento dei rapporti di amicizia. Questa forma di bullismo è la più difficile da individuare perché meno evidente, ma non per questo meno dannosa.

Il bullismo è un fenomeno che riguarda sia i maschi che le femmine, anche se si esprime in maniera diversa.

I maschi mettono in atto prepotenze di tipo diretto, con aggressioni in prevalenza fisiche ma anche verbali nei confronti di altri maschi e femmine. Le femmine, invece, utilizzano in genere modalità indirette di prevaricazione e le rivolgono prevalentemente verso altre femmine.

Poiché le forme di bullismo indiretto sono più sottili e più difficili da riconoscere, il bullismo "al femminile" è stato individuato più tardi rispetto a quello maschile ed è più difficile da cogliere anche per gli insegnanti.

1.3 I protagonisti: il bullo e la vittima

Come già accennato questo fenomeno coinvolge principalmente due figure: il bullo (o i bulli) e la vittima.

Il bullo è generalmente aggressivo, irritabile, con un alto livello di autostima, infatti non percepisce la connotazione negativa delle proprie azioni. Inoltre appare indifferente alle condizioni di sofferenza in cui pone le proprie vittime³, manifestando scarsa empatia nei loro confronti. In generale, è fisicamente più

³ Interessante il concetto di "deumanizzazione della vittima" di A. Bandura (1986) come uno dei meccanismi di *moral disengagement* (disimpegno morale). La psicologia ha evidenziato come noi abbiamo una propensione naturale e fisiologica a non esercitare violenza nei confronti dei nostri simili se li consideriamo tali. Possiamo, però, renderli non più nostri simili (la vittima quindi "non è un essere umano, si merita di essere trattata in quel modo"), così si nega loro il principio di umanità. Nel mondo della scuola questo può avvenire perché ci sono alcuni soggetti che si prestano ad essere svalutati, perché le loro caratteristiche individuali possono favorire e incrementare questi atteggiamenti da parte dei compagni. La deumanizzazione della vittima favorisce quindi la violenza e rende meno grave l'atto compiuto.

forte della media o comunque più forte delle sue vittime. Ha bisogno di attirare l'attenzione e di sentirsi rispettato.

La vittima generalmente ha una bassa propensione alla violenza, fisicamente meno forte del bullo, spesso scolasticamente al di sopra della norma, differente, sensibile, con buona capacità di comunicazione con gli adulti. Olweus (1993) in particolare distingue due tipi di vittime: la vittima passiva o sottomessa e la vittima provocatrice.

Nella vittima passiva sono presenti una forte ansia e sentimenti di insicurezza che portano, la vittima stessa se attaccata, a reazioni di pianto e di chiusura. Sono persone timide, sensibili e calme con una negativa opinione di sé e della propria situazione, tanto da considerarsi dei falliti con un alto rischio di depressione. Nella relazione con gli altri tendono ad isolarsi vivendo condizioni di solitudine e di abbandono e conseguente difficoltà ad interagire nel gruppo dei coetanei.

Nella vittima provocatrice vi è la combinazione del modello ansioso con quello aggressivo. Si tratta di soggetti con problemi di concentrazione, iperattività, spesso fautori di irritazioni e tensioni in chi li circonda, provocatori di azioni negative. Gli oltraggi ricevuti fanno insorgere nella vittima il desiderio di non andare più a scuola, fanno perdere sicurezza e stima in se stessi, influenzando in questo modo anche sull'apprendimento.

Recentemente, alcuni autori (Salmivalli, Lagerspetz, Björqvist, Osterman e Kaukiainen, 1996, in Menesini, 1998) hanno proposto di individuare, oltre al ruolo di bullo e di vittima, anche quello di aiutante del bullo, di sostenitore del bullo, di difensore della vittima e d'indifferente o outsider.

Il ruolo di coloro che circondano il bullo è determinante nell'accrescere o diminuire il suo potere; infatti esso risulta rafforzato dall'attenzione dei sostenitori e non indebolito dalla mancanza di opposizione della maggioranza silenziosa.

La maggior parte degli studenti non è attivamente coinvolta nel bullismo, né come bulli, né come vittime. Sanno che è sbagliato ma, a meno che non si chieda loro esplicitamente aiuto, o non li si convinca che hanno il dovere di agire,

finiscono con l'essere testimoni silenziosi e in questo modo complici del fenomeno.

1.4 La situazione italiana

Dalle prime ricerche svolte da Dan Olweus in Norvegia (anni '70), emerge che circa il 15% dei soggetti tra i 7 e i 16 anni è coinvolto nel bullismo: il 9% sono vittime ed il restante 7% sono bulli (Olweus, 1993). Agli studi di Olweus, seguirono negli anni '80, quelli di Peter K. Smith in Inghilterra, dai quali emerse che il 27% dei soggetti intervistati era stato oggetto di prepotenze da parte dei compagni di scuola.

Negli ultimi anni, altri ricercatori in Europa, Canada, Australia e Giappone hanno studiato il fenomeno trovando percentuali che oscillano dall'8% dell'Irlanda, al 15% della Spagna, al 12,5% del Giappone. Dalle ricerche svolte in Italia (Fonzi, 1997) appare un quadro molto più ampio ed articolato del fenomeno: la percentuale dei prepotenti e delle vittime risulta essere più elevata e vi è una significativa diminuzione della percentuale nel passaggio dalla scuola elementare a quella media, ma anche in questo secondo ordine di scuole le percentuali italiane risultano essere più elevate. Vi sono indici complessivi che vanno all'incirca dal 41% della scuola elementare al 26% della scuola media per ciò che riguarda gli alunni oggetto di prepotenze.

Confrontando i dati relativi all'Italia a quelli degli altri Paesi si evidenzia come il fenomeno raggiunga un livello quasi doppio rispetto ai dati inglesi, che già risultano essere elevati rispetto alla Norvegia, alla Spagna e al Giappone.

Come mai in Italia il fenomeno ha dimensioni così grandi? E' forse indice di un paese più violento?

L'elevata incidenza del bullismo in Italia sembra essere un fatto reale in parte legato alle nostre caratteristiche culturali. Si può, infatti, ipotizzare che nella nostra cultura le manifestazioni di conflitto siano più tollerate e che difficilmente portino alla rottura di un rapporto. Una conferma in tal senso viene da studi

condotti sul versante dei rapporti d'amicizia. I bambini italiani tendono a conservare le amicizie nel corso del tempo, risultando più flessibili nel gestire la risoluzione dei conflitti, tollerando maggiormente le manchevolezze degli amici.

Si potrebbe allora avanzare l'ipotesi che, se il fenomeno delle prepotenze assume nel nostro paese proporzioni assai rilevanti, venga sopportato meglio e non incida altrettanto pesantemente sui rapporti che s'instaurano tra coetanei. Si è, infatti, rilevato che la forma più frequente di bullismo riscontrata in Italia è quella di tipo verbale (prendere in giro, ridere di qualcun altro, ecc.), ed è considerata dai nostri ragazzi meno invasiva e negativa, facendo parte delle forme di umorismo molto diffuse in alcune regioni. Se consideriamo che oltre il 50% del bullismo prende la forma di prepotenza verbale e che proprio tale tipo di prepotenza non è considerato particolarmente grave dagli stessi ragazzi, la drammaticità del fenomeno italiano risulta forse ridimensionata, anche se non per questo meno preoccupante.

2 Indagine sul fenomeno del bullismo in alcune scuole superiori della provincia di Venezia

In questo capitolo viene presentata la ricerca oggetto di analisi e chiariti i termini specifici utili per la comprensione del problema. In seguito viene analizzata la struttura del questionario.

2.1 Presentazione della ricerca

Nel mese di marzo 2006 è stata condotta un'indagine sul fenomeno del bullismo presso alcune delle scuole medie superiori nella provincia di Venezia. Il Dott. Antonio Pizzuto (www.antoniopizzuto.it) e il Dott. Lino Busato (www.linobusato.it), psicologi e psicoterapeuti operanti nella provincia di Venezia, hanno sottoposto un questionario anonimo agli studenti iscritti alle classi prime e seconde degli istituti contattati.

Gli aspetti oggetto di analisi sono:

- a) il fenomeno delle prepotenze: le possibili differenze di genere del fenomeno, la prevalenza dei ruoli quali bullo, vittima e spettatori (più o meno silenziosi), le modalità tipiche attraverso le quali si manifesta il fenomeno e i luoghi in cui le prepotenze avvengono più di frequente;
- b) le strategie per fronteggiare le prepotenze (*coping*): come gli studenti hanno reagito nel momento in cui hanno subito prepotenze, e successivamente come hanno cercato di affrontare il problema: fuga vs. lotta, valutare il problema vs. fuggire dal problema, ricerca di un sostegno vs. isolamento sociale;
- c) coinvolgimento del campo emozionale: si tratta di un'analisi del campo delle emozioni per verificare in particolare la presenza di *allessitimia*, ipotizzando una sua correlazione con le prepotenze fatte o subite.

A questo punto è bene chiarire i termini specifici utili per la comprensione degli obiettivi della ricerca e quindi delle successive analisi condotte sul campione.

Strategie di coping

Il termine *coping* è stato introdotto in psicologia nel 1966 da Richard Lazarus⁴ con l'opera "*Psychological stress and the coping process*".

Il concetto di *coping*, che può essere tradotto con "far fronte a", "capacità di risolvere i problemi", indica l'insieme degli sforzi cognitivi e comportamentali attuati per controllare specifiche richieste interne o esterne che vengono valutate come eccedenti le risorse della persona (Lazarus, 1991). In sostanza, si riferisce all'insieme di strategie mentali e comportamentali messe in atto per fronteggiare una certa situazione.

La capacità di *coping* riguarda non soltanto la risoluzione pratica dei problemi, ma anche la gestione delle proprie emozioni e dello stress derivati dal contatto con i problemi. In altre parole, si riferisce sia a ciò che un individuo fa effettivamente per affrontare una situazione difficile, fastidiosa o dolorosa o a cui comunque non è preparato, sia al modo in cui si adatta emotivamente a tale situazione.

Possiamo distinguere (modello di Inge Seiffge-Krenke, 1995)⁵:

1. *coping* attivo: comprende le strategie dirette ad affrontare il problema (controllo) e la ricerca di sostegno sociale;
2. *coping* interno: comprende le strategie che richiedono una riflessione sui problemi e quindi la ricerca di una possibile soluzione;
3. *coping* di evitamento: comprende le risposte di ritiro dalla situazione e quelle di rifiuto. In questa categoria si può inserire anche il cosiddetto *freezing*, che indica lo stato di panico totale in cui l'individuo, di fronte a una

⁴ Richard S. Lazarus (1922 – 2002) è stato ricercatore e professore emerito di psicologia presso la *University of California, Berkeley*.

⁵ Seiffge-Krenke, Inge. (1995). *Stress, coping, and relationships in adolescence*. Mahwah; New Jersey: Lawrence Erlbaum associates.

situazione difficile, non sa come comportarsi e non riesce a reagire rimanendo bloccato.

Nell'ambito del fenomeno delle prepotenze questo concetto è molto importante per valutare come reagiscono i ragazzi di fronte a queste situazioni. Si possono distinguere due momenti nella reazione a una prepotenza: la reazione immediata, nel momento in cui avviene l'episodio; la reazione nel momento successivo, che costringe l'adolescente a riflettere sull'accaduto.

Gli adolescenti che fanno ricorso a strategie di controllo tendono a padroneggiare la situazione difficile stabilendo degli obiettivi da raggiungere, coordinando le proprie attività ed evitando di lasciarsi prendere dal panico. Gli individui che ricorrono a strategie di sostegno sociale chiedono aiuto sia a persone competenti per ricevere consigli e suggerimenti, sia a persone vicine per condividere con loro le proprie esperienze. Gli adolescenti che invece usano strategie di rifiuto fanno finta che il problema non esista, si distraggono facendo altre attività e hanno difficoltà a descrivere le proprie esperienze (*alessitimia*). Coloro che adottano strategie di ritiro cercano di non pensare al problema evitando la situazione difficile.

Alessitimia

Il termine *alessitimia* (dal greco *a* = mancanza, *lèxis* = parola, *thimos* = emozione) è stato coniato negli anni '60 dallo psichiatra Peter Sifneos⁶ per descrivere lo stato in cui una persona non è capace di trovare le parole per esprimere i propri sentimenti, utilizza terminologia di azioni per dire ciò che sente evitando così possibili conflitti.

L'alessitimia si manifesta nella difficoltà di identificare e descrivere i propri sentimenti e di distinguere gli stati emotivi dalle percezioni fisiologiche. I

⁶ Peter E. Sifneos (1920 – 2008) è stato uno dei più importanti pionieri e caposcuola della Psicoterapia Dinamica Breve. Professore emerito di psichiatria presso il *Beth Israel Deaconess Medical Center* di Boston. Si è formato come psicoanalista presso il *Boston Psychoanalytic Institute*. Il suo nome è collegato al termine *Alexitimia* da lui coniato all'inizio degli anni '70 per definire un insieme di caratteristiche di personalità evidenziate nei pazienti psicosomatici. Il termine entrò nell'uso comune dopo il 1976, in occasione della XI Conferenza Europea sulle Ricerche Psicosomatiche a cui Sifneos apportò significativi contributi.

soggetti alessitimici hanno, ad esempio, difficoltà a individuare quali siano i motivi sottostanti le proprie emozioni, faticano a comunicarle agli altri, sono meno capaci di interpretare le emozioni altrui. La loro capacità immaginativa e onirica è ridotta, talvolta inesistente; tendono anche a stabilire relazioni di forte dipendenza o, in mancanza di essa, preferiscono l'isolamento.

Questo concetto è rilevante anche nell'ambito del fenomeno delle prepotenze, sia dal punto di vista di chi compie prepotenze, sia dal punto di vista di chi le subisce. Infatti, il bullo si trova in una condizione di "sordità emozionale" poiché appare indifferente alle condizioni di sofferenza in cui pone la vittima, manifestando scarsa empatia nei suoi confronti, è quindi incapace di cogliere i segnali emotivi che provengono dagli altri. Si può quindi dedurre che vi sia una forma di alessitimia per il bullo, dato che se egli riconoscesse le emozioni non compirebbe tali vessazioni sulle altre persone.

Anche la vittima può avere problemi a riconoscere le proprie emozioni e per questo non le manifesta e non esprime adeguatamente i propri bisogni ed esigenze, preferisce sfuggire alle situazioni difficili. Queste caratteristiche tipiche delle vittime segnalano agli altri la difficoltà o l'incapacità di reagire ai soprusi.

Tornando alla ricerca, gli scopi sono molteplici:

1. Evidenziare come si presenta il fenomeno del bullismo nelle classi coinvolte;
2. Individuare le modalità prevalenti che utilizzano i giovani per fronteggiare gli episodi nell'immediato e in un tempo successivo;
3. Identificare alcuni aspetti emozionali facilitanti (o limitanti) i comportamenti in particolare dei bulli (ma anche delle vittime e degli spettatori silenziosi).

Riguardo a questo ultimo punto, in particolare si vuole verificare:

- l'ipotesi che maggiori difficoltà nel campo della alessitimia correlino a maggiore incidenza del fenomeno delle prepotenze, cioè più prepotenze fatte e subite;

- l'ipotesi che le strategie di *coping* di tipo sociale (richiesta di sostegno) e le strategie volte alla risoluzione del problema (*problem solving*) siano prevalenti nei soggetti che hanno subito prepotenze con minori difficoltà nell'area dell'alessitimia. Infatti, si può pensare che chi ha minori difficoltà nel campo della alessitimia tenda maggiormente al coping di tipo sociale, chiedendo sostegno, riducendo l'isolamento tipico della vittima e riuscendo a fronteggiare in maniera più efficace la prepotenza subita.

2.2 Il questionario

Il questionario proposto (riportato in Appendice A) è suddiviso in tre sezioni per un totale di 30 *item*⁷:

- **SEZIONE A** (valutazione del fenomeno): 8 *item* connessi agli aspetti delle prepotenze. Il primo item fa riferimento al sesso del rispondente, il secondo item si riferisce agli episodi di prepotenza accaduti nella scuola. Poi si passa alle domande relative alle prepotenze fatte e subite. La quinta domanda è a risposta multipla e si riferisce a come lo studente si è comportato quando ha assistito a episodi di prepotenza. Anche la sesta e la settima domanda sono a risposta multipla e si riferiscono alle tipologie di prepotenze compiute prevalentemente e i luoghi dove questi episodi avvengono. Infine l'ultimo item si riferisce al modo di agire dei bulli, da soli o in gruppo;

- **SEZIONE B** (strategie di *coping*): 10 *item* connessi al *coping*, con scala Likert a 4 punti. Questa sezione è divisa in due parti:

- a. la prima parte riguarda le reazioni immediate, nel momento in cui lo studente si è trovato a subire episodi di prepotenze, è costituita da 4 *item*: il primo si riferisce al cosiddetto *freezing*, cioè il blocco totale della persona che presa dal panico non fa nulla per reagire; il secondo *item* si riferisce al ritiro dalla situazione cercando la fuga; il terzo *item* fa riferimento alla ricerca di

⁷ Elementi, intesi come domande o affermazioni proposte al rispondente.

sostegno; il quarto *item* si riferisce al coping attivo con la reazione da parte della vittima;

b. la seconda parte riguarda la reazione dello studente a lungo termine, è costituita dai rimanenti 6 *item*: il primo si riferisce al coping interno di valutazione del problema; il secondo fa riferimento al ritiro cercando di non pensare al problema; il terzo *item* si riferisce all'isolamento sociale; gli ultimi tre *item* si riferiscono alla ricerca di sostegno sociale verso tre figure distinte (amici, genitori, insegnanti);

- **SEZIONE C** (campo emozionale): 12 *item* connessi ad Alessitimia (consapevolezza e abilità espressive/comunicative), con scala Likert a 4 punti. Gli psicologi hanno tracciato il profilo "ideale" per il soggetto Alessitimico e di conseguenza hanno formulato alcune affermazioni associate a una precisa serie di risposte legate ad esso. Pertanto è possibile individuare con precisione questa caratteristica in una persona.

La **scala Likert** fu ideata dallo psicometrico americano Rensis Likert⁸ nel 1932 con lo scopo di elaborare un nuovo strumento per la misurazione di opinioni e atteggiamenti. Tale tecnica consiste principalmente nel mettere a punto un certo numero di affermazioni (definiti *item*) che esprimono un atteggiamento positivo e negativo rispetto a uno specifico oggetto.

Per ogni *item* si presenta una scala di accordo/disaccordo, generalmente a cinque o sette passi. Ai rispondenti si chiede di indicare su di esse il loro grado di accordo o disaccordo con quanto espresso dall'affermazione (Likert, 1932).

Lo scopo dell'*item* è quello di esplicitare il consenso/dissenso, perciò si sceglieranno affermazioni chiaramente favorevoli o sfavorevoli, non neutre. Particolare attenzione si deve porre nello strutturare affermazioni che non

⁸ Rensis Likert (1903 – 1981), educatore e psicologo americano, è stato uno tra i fondatori della *University of Michigan*, Istituto per la Ricerca Sociale. Nel 1932 ha ricevuto il suo dottorato in psicologia dalla *Columbia University*. Per il suo lavoro di tesi, ha prodotto una scala Likert sondaggio (*Likert Scale*) come strumento per misurare gli atteggiamenti, mostrando che riusciva a catturare maggiori informazioni rispetto ai metodi concorrenti.

predispongano a risposte legate a desiderabilità sociale, con il rischio di invalidare i risultati offerti dalla scala di misura.

Così nella Sezione B e nella Sezione C del questionario, si chiede agli studenti di esprimere il grado di accordo/disaccordo su una scala a 4 passi: mai, qualche volta, spesso e sempre.

Il tipo di scala Likert a quattro passi è stato scelto per evitare che la maggior parte delle risposte si concentrasse nel mezzo, rendendo difficile la valutazione delle stesse.

3 Rilevazione dei dati

Questo capitolo è dedicato alla descrizione del metodo di raccolta dei dati, al confronto tra popolazione di riferimento e campione e alla presentazione delle variabili coinvolte nell'indagine. Infine si motivano le correzioni apportate al campione.

3.1 Presentazione dell'indagine

All'inizio del 2006 alle 66 scuole superiori della provincia di Venezia è stata spedita una lettera in cui si proponeva di partecipare ad un'indagine sul fenomeno del bullismo. Solo 12 istituti hanno aderito all'iniziativa e nel mese di Marzo 2006 il questionario, auto somministrato, è stato sottoposto agli studenti delle classi prime e seconde. Non tutti gli studenti però sono stati intervistati a causa di gite scolastiche, ritardi durante il cambio dell'ora o malattie che hanno provocato diverse assenze.

Il campione ottenuto è un campione auto-selezionato dato che un istituto aveva la facoltà di decidere se partecipare o meno alla ricerca. Ci si può quindi chiedere quali siano le motivazioni che hanno spinto gli istituti a partecipare all'indagine. Si possono fare due ipotesi: la prima è che il dirigente scolastico sia una persona attenta e sensibile alle tematiche che riguardano la vita sociale dei ragazzi, e che quindi, attraverso l'indagine, abbia colto l'occasione per affrontare un tema così attuale come quello del bullismo. La seconda ipotesi potrebbe essere quella che si fossero già verificati episodi di bullismo nell'istituto⁹ e il dirigente scolastico, partecipando all'indagine abbia voluto avere una conoscenza più approfondita del fenomeno e della sua ampiezza. Per questi motivi si può ipotizzare che il campione non sia rappresentativo dell'intera popolazione. Per

⁹ Nel caso di un istituto questo è esattamente quello che è successo. Infatti, contestualmente alla somministrazione del questionario, ai due psicologi è stato chiesto un intervento formativo per affrontare il problema specifico che si era verificato nella scuola.

cercare di “correggere” la possibile distorsione si possono usare dei pesi di *post-stratificazione*.

3.2 Il campione e le correzioni apportate

Il campione originario è costituito da 2107 studenti iscritti alle classi prime e seconde di 12 scuole medie superiori della provincia di Venezia coinvolte nella ricerca.

A questo punto, è opportuno spiegare i motivi che hanno reso necessarie alcune correzioni al campione.

Inizialmente, controllando i dati abbiamo notato che 4 studenti non hanno specificato il sesso, perciò abbiamo deciso di escluderli dal campione dato che non sarebbe stato possibile distinguere il genere. Ad un’analisi più approfondita abbiamo individuato 2 studenti che non avevano compilato il questionario a meno dell’indicazione del sesso, perciò abbiamo deciso di escluderli dal campione perché non avrebbero apportato alcun dato significativo.

Infine, abbiamo localizzato 2 studenti che hanno evidentemente risposto a caso dato che le loro risposte sono contraddittorie, perciò abbiamo deciso di escluderli dal campione dato che le loro risposte avrebbero influenzato negativamente le analisi successive.

Il campione finale perciò è costituito da **2099 studenti**.

3.3 La popolazione di riferimento e il campione

La provincia di Venezia è costituita da 44 comuni, ma solo in 11 di essi vi è almeno una scuola media superiore. Per comodità i comuni che hanno nel loro territorio almeno una scuola superiore sono stati suddivisi in due aree: **Venezia** che comprende il territorio comunale di Venezia (Venezia e Mestre); **Resto della**

provincia che comprende i restanti 10 comuni della provincia interessati (Portogruaro, San Stino di Livenza, Jesolo, Mirano, Dolo, Chioggia, Cavarzere, Eraclea, San Donà di Piave, Fossalta di Piave). Quindi la popolazione di riferimento è costituita da 12779 studenti¹⁰ iscritti nel 2006 alle classi prime e seconde di 66 scuole classificate a seconda dell'indirizzo di studio: **Liceo, Istituto Professionale e Istituto Tecnico.**

Tabella 1. Distribuzione della popolazione di riferimento.

Comune	Tipologia scuola						Totale
	Liceo	<i>freq</i>	Professionale	<i>freq</i>	Tecnico	<i>freq</i>	
Venezia	2560	0,2003	743	0,0581	2470	0,1933	5773
Resto della provincia	2770	0,2168	1481	0,1159	2755	0,2156	7006
Totale	5330	0,4171	2224	0,1740	5225	0,4089	12779

fonte: Ministero della Pubblica Istruzione.

La tabella riporta la distribuzione della popolazione di riferimento distinta per area di appartenenza e per tipologia di scuola: la maggior parte degli studenti proviene dall'area Resto della provincia, ma nel complesso la maggioranza degli studenti è iscritta al Liceo, seguita per numerosità dagli iscritti agli Istituti Tecnici e infine agli Istituti Professionali.

Il campione come spiegato precedentemente è costituito da 2099 studenti iscritti ai 12 istituti coinvolti nella ricerca. In particolare si tratta di 4 Licei, 4 Istituti Professionali e 4 Istituti Tecnici così suddivisi:

- area **Venezia**: 1 Liceo, 1 Professionale e 1 Tecnico;
- area **Resto della provincia**: 3 Licei, 3 Professionali e 3 Tecnici.

¹⁰ Fonte dati: Ministero della Pubblica Istruzione.

Tabella 2. Distribuzione del campione.

Comune	Tipologia scuola						Totale
	Liceo	freq	Professionale	freq	Tecnico	freq	
Venezia	212	0,1010	27	0,0129	60	0,0286	299
Resto della provincia	525	0,2501	441	0,2101	834	0,3973	1800
Totale	737	0,3511	468	0,2230	894	0,4259	2099

La tabella riporta la distribuzione del campione distinta per area di appartenenza e tipologia di scuola: gli studenti provengono per la maggior parte dall'area Resto della provincia, ma nel complesso sono iscritti per la maggior parte ad Istituti Tecnici, seguiti per numerosità dagli iscritti ai Licei e infine agli Istituti Professionali.

3.4 I pesi di post-stratificazione

Come si vede le proporzioni secondo zona geografica e tipo di scuola del campione differiscono da quelle della popolazione di riferimento; per ripristinare le proporzioni originali viene assegnato ad ogni unità campionaria un *peso* che consente di riprodurre le distribuzioni marginali per le variabili desiderate. Tale operazione permette di *aggiustare* i totali marginali del campione rispetto alle caratteristiche di interesse della popolazione.

In questo caso verranno considerate le due variabili di controllo che si riferiscono all'area geografica e alla tipologia di scuola frequentata dagli studenti. Vengono quindi considerate le tabelle delle frequenze costruite sulla popolazione e sul campione (**Tabella 1** e **Tabella 2**), successivamente il *peso* assegnato ad ogni unità è dato dal rapporto tra il totale relativo alla popolazione e il totale relativo alla frequenza campionaria della cella cui l'unità appartiene.

Perciò, si hanno 2 variabili di controllo di tipo qualitativo: area geografica e tipologia di scuola; la prima ha associate 3 modalità (Liceo, Professionale, Tecnico), mentre la seconda ha associate 2 modalità (Venezia, Resto della Provincia).

Quindi si indica con $N_{v_1^1, v_2^1}$ la frequenza della popolazione delle unità che presentano la modalità v_1^1 (Venezia) della variabile V_1 (area geografica) e la modalità v_2^1 (Liceo) della variabile V_2 (tipologia di scuola) e, analogamente ma con riferimento alle frequenze campionarie, per $n_{v_1^1, v_2^1}$.

In questo modo il peso di una generica unità campionaria è derivato dal rapporto:

$$\pi_i = \frac{N_{v_i \dots v_h}}{n_{v_i \dots v_h}}$$

I pesi così calcolati sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 3. Pesì di riporto.

Comune	Tipologia scuola		
	Liceo	Professionale	Tecnico
Venezia	1.9834	4.5200	6.7618
Resto della provincia	0.8666	0.5516	0.5426

3.5 Le variabili

Il data set completo comprende 56 variabili di interesse rilevate per 2107 individui.

Le variabili sono di tipo qualitativo ordinale e si possono suddividere in:

- **variabili di controllo:** si tratta di 5 variabili che intendono distinguere gli studenti in base alla scuola di appartenenza, l'area geografica, la classe e il sesso (vedi **Tabella 4**);
- **variabili relative alla Sezione A del questionario:** si tratta di 7 variabili che indagano sul fenomeno del bullismo, in particolare segnaliamo che le domande 5, 6 e 7 sono a risposta multipla perciò per ogni alternativa è stata creata una variabile a sé stante sempre di tipo qualitativo ordinale, quindi in definitiva si tratta di 29 variabili (vedi **Tabella 5**);
- **variabili relative alla Sezione B del questionario:** si tratta di 10 variabili che indagano le strategie per affrontare il fenomeno del bullismo, sono una serie di affermazioni alle quali si risponde indicando un punteggio sulla scala di accordo/disaccordo: 1 mai, 2 qualche volta, 3 spesso, 4 sempre (vedi **Tabella 6**);
- **variabili relative alla Sezione C del questionario:** si tratta di 12 variabili, che riguardano il campo della Alessitimia, anche in questo caso sono affermazioni alle quali si risponde indicando un punteggio sulla scala di accordo/disaccordo: 1 mai, 2 qualche volta, 3 spesso, 4 sempre (vedi **Tabella 7**).

Tabella 4. Variabili di controllo.

Variabile	Significato	Livelli
nome_scuola	<i>nome della scuola</i>	12 livelli: lic1,lic2, lic3, lic4, prof1, prof2, prof3, prof4, tec1, tec2, tec3, tec4
tipo_scuola	<i>tipo di istituto</i>	3 livelli: Liceo, professionale, Tecnico
comune	<i>area di appartenenza</i>	2 livelli: RestoProvincia, Venezia
classe	<i>classe di appartenenza</i>	2 livelli: 1, 2
sesso	<i>sesso</i>	2 livelli: M, F

Tabella 5. Variabili relative alla Sezione A del questionario.

Variabile	Significato	Livelli
A2	<i>Secondo te si sono verificati episodi di prepotenze nella tua scuola?</i>	3 livelli: 1 sì testimone, 2 sì riferiti da altri, 3 no
A3	<i>Ti è capitato di subire prepotenze?</i>	3 livelli: 1 sì spesso, 2 sì qualche volta, 3 no
A4	<i>Ti è capitato di compiere prepotenze?</i>	3 livelli: 1 sì spesso, 2 sì qualche volta, 3 no
A5	<i>Se hai assistito a episodi di prepotenza, ti è capitato più spesso di:</i>	A5a osservare senza sapere che fare A5b osservare divertendomi A5c partecipare attivamente alle prepotenze A5d intervenire in aiuto del compagno in difficoltà A5e andarmene via A5f non ho mai assistito a episodi di prepotenza 6 alternative ognuna formata da 2 livelli: 0 ha risposto ma non ha segnato questa alternativa, 1 ha segnato questa alternativa.
A6	<i>Che tipo di prepotenze sono state più spesso compiute?</i>	A6a prese in giro continue A6b scherzi pesanti A6c offese e insulti A6d esclusioni dalle compagnie A6e maldicenze A6f piccoli furti A6g furti importanti A6h estorsioni A6i minacce di aggressioni A6l aggressioni fisiche A6m altro 11 alternative ognuna formata da 2 livelli: 0 ha risposto ma non ha segnato questa alternativa, 1 ha segnato questa alternativa
A7	<i>Dove avvengono più di frequente queste azioni?</i>	A7a nel tragitto da casa a scuola A7b davanti alla scuola A7c nei corridoi A7d in classe A7e nei bagni A7f negli spazi per la ricreazione A7g altro A7h non so 8 alternative ognuna formata da 2 livelli: 0 ha risposto ma non ha segnato questa alternativa, 1 ha segnato questa alternativa
A8	<i>I bulli agiscono più frequentemente da soli o in gruppo?</i>	3 livelli: 1 da soli, 2 in gruppo, 3 non so

Tabella 6. Variabili relative alla Sezione B del questionario.

Variabile	Significato
quando mi sono trovato a subire episodi di prepotenze ho reagito al momento in questo modo:	
B1	<i>sono rimasto bloccato senza riuscire a fare o dire nulla</i>
B2	<i>sono scappato oppure ho tentato di scappare</i>
B3	<i>ho chiesto aiuto a qualcuno</i>
B4	<i>ho reagito fermamente affrontando il prepotente</i>
successivamente ho cercato di affrontare il problema in questo modo:	
B5	<i>analizzando la situazione per trovare una possibile soluzione</i>
B6	<i>non facendo nulla perché i problemi non hanno soluzione</i>
B7	<i>evitando il contatto e il sostegno delle persone e chiudendomi in me stesso</i>
B8	<i>ricercando il sostegno e l'aiuto degli amici</i>
B9	<i>ricercando il sostegno e l'aiuto dei miei genitori</i>
B10	<i>ricercando il sostegno e l'aiuto degli insegnanti</i>

Tabella 7. Variabili relative alla Sezione C del questionario.

Variabile	Significato
C1	<i>mi capita di provare delle sensazioni e di non riuscire ad attribuire loro un nome</i>
C2	<i>mi capita di non provare nulla in situazioni che la maggior parte delle persone trova emozionanti</i>
C3	<i>sono consapevole delle sensazioni che provo</i>
C4	<i>riconosco con chiarezza i miei sentimenti verso le persone</i>
C5	<i>ho difficoltà ad individuare i miei stati d'animo</i>
C6	<i>non capisco il motivo di certe mie emozioni</i>
C7	<i>riesco a comunicare alle persone ciò che provo</i>
C8	<i>quando racconto un evento che mi è successo non mi limito ai fatti ma riesco a parlare anche delle emozioni che ho provato</i>
C9	<i>Mi capita di non prendere il tempo e lo spazio necessario per raccontare tutti i miei stati d'animo</i>
C10	<i>sono capace di farmi ascoltare quando parlo delle mie emozioni e dei miei sentimenti</i>
C11	<i>riesco facilmente a condividere i miei sentimenti con gli altri</i>
C12	<i>quando sono emozionato tendo a nascondere agli altri</i>

4 Analisi descrittive

In questo capitolo vengono riportate le analisi preliminari effettuate sul campione e le principali conclusioni a cui si è giunti.

4.1 Le distribuzioni pesate

Come detto precedentemente, il campione a disposizione è un campione auto selezionato. Per capire se i pesi di post-stratificazione correggono o meno le distribuzioni delle variabili “importanti” per la ricerca, abbiamo calcolato inizialmente le distribuzioni *pesate* del campione, utilizzando i pesi di post-stratificazione presentati al Paragrafo 3.4.

Le variabili di maggior interesse sono: A3 che si riferisce alle prepotenze subite e A4 che si riferisce alle prepotenze compiute.

Successivamente, per ciascuna variabile, abbiamo calcolato il test Chi – quadrato di Pearson per verificare se la distanza tra la distribuzione pesata e la distribuzione campionaria è significativa.

I risultati sono rappresentati in **Tabella 1**.

Tabella 8. Test Chi-quadrato tra la distribuzione campionaria e la distribuzione del campione *pesato*.

Test Chi-quadrato sulla variabile	P-value
A3 totale	0,53
A3 maschi	0,16
A3 femmine	0,40
A4 totale	0,29
A4 maschi	0,26
A4 femmine	0,55

Si nota che tutti i p-value sono maggiori di 0.05 (livello di significatività scelto) quindi non sono significativi, perciò portano a non rifiutare l'ipotesi di distanza nulla tra le due distribuzioni.

Da queste analisi concludiamo che, anche se il campione è auto selezionato, la differenza tra la distribuzione campionaria e la distribuzione del campione pesato per le variabili di maggiore interesse non è significativa. Perciò da ora in poi condurremo le analisi direttamente sul campione.

4.2 Analisi preliminari

Il campione è costituito per il 57.5% da maschi iscritti per la maggior parte ad Istituti Tecnici, e per il 42.5% da femmine iscritte principalmente ai Licei. Nel complesso la maggior parte degli studenti del campione è iscritta a Istituti Tecnici (vedi **Figura 3**).

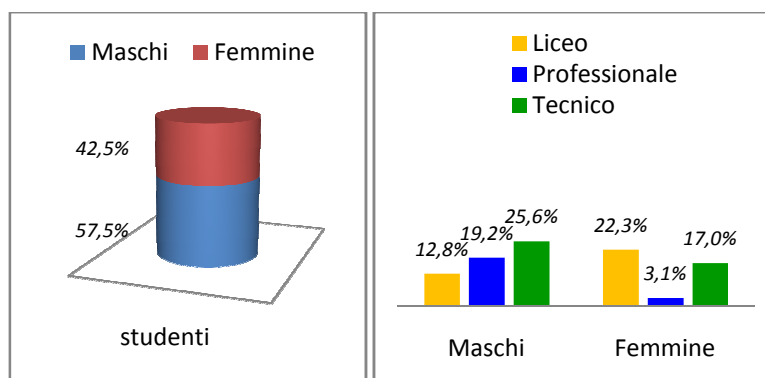


Figura 1. Grafici a barre relativi alla distribuzione del campione per sesso e per tipo di istituto.

Per visualizzare tutte le tabelle che si riferiscono alle frequenze assolute e relative e i rispettivi grafici a barre si veda Appendice B.

Sezione A: valutazione del fenomeno del bullismo

Presentiamo di seguito le principali considerazioni che si evincono dall'analisi della Sezione A del questionario.

Nel complesso, il 51.5% degli studenti dichiara di aver sentito da altri che nella scuola si sono verificate prepotenze (vedi **Figura 2**), inoltre il 41% afferma di non aver mai subito prepotenze e il 50% non ha mai compiuto atti di prepotenza su qualcun altro.

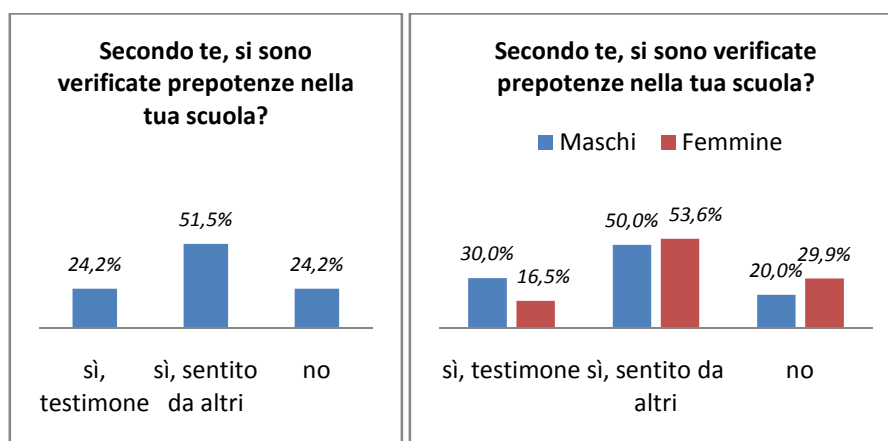


Figura 2. Grafici a barre relativi alla domanda "Secondo te, si sono verificate prepotenze nella tua scuola?". Il primo è riferito al totale del campione, il secondo è distinto per sesso.

Ma se analizziamo distintamente i maschi dalle femmine, notiamo che tra chi dichiara di essere stato testimone di episodi di prepotenza la maggior parte sono maschi. Dalla **Figura 3** si vede che sono sempre i maschi a dichiarare per la maggior parte di aver subito prepotenze (qualche volta 40.9%, spesso 6.1%) e di averle compiute (qualche volta 30.4%, spesso 4.9%).

Inoltre quando hanno assistito a questi episodi, la maggior parte ha dichiarato di non aver saputo che fare, seguita da chi è intervenuto in aiuto del compagno in difficoltà e da chi se ne è andato. Da segnalare che un numero consistente di studenti maschi ha anche dichiarato di aver osservato divertendosi, e 89 studenti vi hanno anche partecipato attivamente.

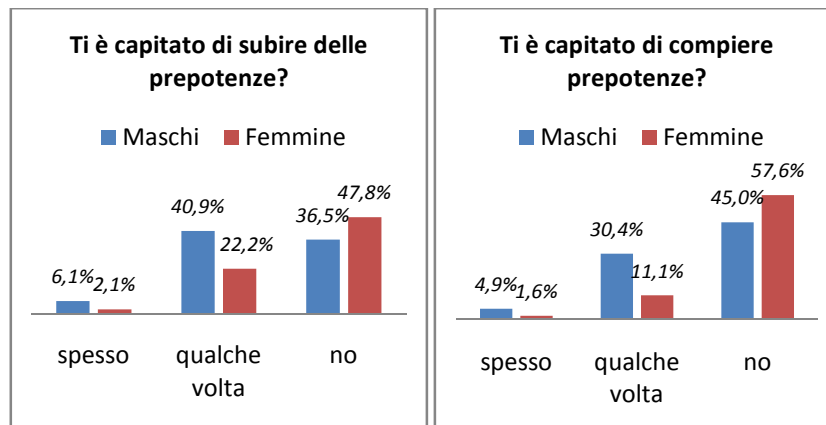


Figura 3. Grafici a barre relativi alle domande “Ti è capitato di subire delle prepotenze?” e “Ti è capitato di compiere delle prepotenze?”.

Per le femmine invece la maggior parte dichiara di non aver subito prepotenze e di non averle compiute, tuttavia il 24.3% dichiara di averle subite e il 12.7% di averle compiute. Per quanto riguarda le reazioni, la maggior parte delle studentesse dichiara di non aver saputo che fare quando ha assistito a episodi di prepotenza, seguite da chi invece ha aiutato il compagno in difficoltà.

La maggior parte di maschi ma anche di femmine dichiara che la tipologia di prepotenza più diffusa è di tipo verbale (prese in giro continue, offese e insulti) seguita da scherzi pesanti. Poi le strade si dividono: per i maschi si passa alle tipologie dirette fisiche come aggressioni e minacce di aggressioni, per le femmine si passa alle tipologie psicologiche come maldicenze ed esclusioni dalle compagnie.

Maschi e femmine sono invece concordi nell’indicare la classe come scenario dove questi episodi avvengono più di frequente (48.2%), seguita dagli spazi per la ricreazione (si può pensare al cortile), i corridoi e a pari merito si collocano davanti alla scuola e nel tragitto da casa a scuola.

Alla domanda se i bulli agiscono più frequentemente da soli o in gruppo, sia i maschi che le femmine hanno risposto per la maggior parte che i bulli agiscono in gruppo.

Sezione B: strategie di coping

Passiamo ora alle considerazioni in merito alla Sezione B del questionario, cioè relative alle strategie adottate dai ragazzi per affrontare la prepotenza subita. Per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno considerare i soli studenti che hanno dichiarato di aver subito prepotenze: si tratta di 785 studenti, dei quali il 72.4% sono maschi.

Da uno sguardo d'insieme appare una situazione positiva circa le strategie di *coping* usate prevalentemente da questi ragazzi. La maggior parte degli studenti infatti sembra possedere la capacità di affrontare una situazione difficile, evitando di chiudersi in sé stessi e cercando un aiuto soprattutto dagli amici. Prevale quindi il *coping* di tipo attivo e interno, volto alla valutazione del problema e la ricerca di una possibile soluzione. Tuttavia, svolgendo un'analisi più approfondita, è apparsa una situazione differente tra maschi e femmine.

Lo stato di panico totale, il cosiddetto *freezing*, riguarda sia i maschi che le femmine infatti, l'11.8% dei ragazzi dichiara di essersi trovato nella situazione di non saper che fare o dire, contro l'8.8% delle ragazze. Inoltre, nel momento successivo all'episodio di prepotenza subito, il 13% dei maschi ha ammesso di aver evitato il contatto e il sostegno delle persone e di essersi chiusi in sé stessi, contro l'8.7% delle femmine.

Per i maschi prevale la volontà di reagire anche se non mancano le eccezioni: il 14.4% non ha mai affrontato il prepotente, il 17.6% dichiara di non aver mai analizzato la situazione dopo un episodio di prepotenza, il 19.3% ha anche ammesso che qualche volta ha pensato che il problema non potesse avere una soluzione, e il 13.5% ha ammesso di essersi chiuso in sé stesso.

Alla domanda se avessero chiesto aiuto a qualcuno, il 10.2% dei maschi ha ammesso di averlo fatto spesso o sempre, mentre si tratta del 13.3% delle femmine (vedi **Figura 4**).

Alle successive domande che si riferiscono alle figure a cui si sono rivolti, la maggior parte sul totale ha dichiarato di aver chiesto aiuto agli amici, mentre il 69% del campione non ha mai chiesto aiuto agli insegnanti.

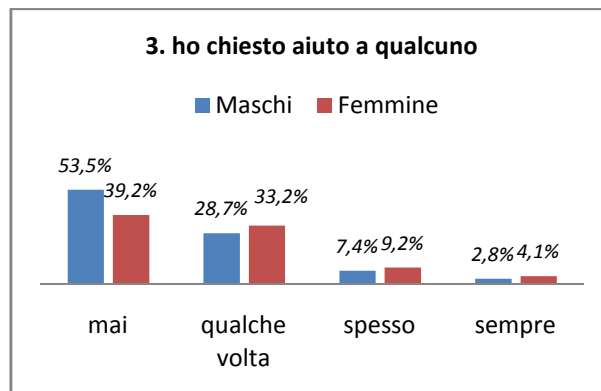


Figura 4. Grafico a barre relativo all'item 3 della Sezione B "ho chiesto aiuto a qualcuno".

Queste analisi portano a concludere che anche se i maschi tendono a reagire all'episodio di prepotenza subito, non sono disposti a chiedere sostegno di altre persone, forse pensando di dovercela fare da soli. Le femmine invece, pur essendo soggette a minori episodi di bullismo, sono disposte a chiedere l'aiuto e il sostegno di altre persone.

Sezione C: Alessitimia

Infine passiamo alla Sezione C del questionario e presentiamo di seguito le considerazioni relative al campo dell'alessitimia a cui siamo giunti.

Consideriamo di nuovo l'intero campione di 2099 studenti dato che tutti avrebbero dovuto compilare questa Sezione del questionario. Abbiamo analizzato singolarmente ogni item e ciò che ci ha più colpito è stato che il 14% del campione ha ammesso che spesso o sempre ha provato sensazioni alle quali non ha saputo dare un nome (soprattutto femmine, 17.3%), inoltre l'11.2% dichiara che spesso o sempre non prova nulla in situazioni che la maggior parte delle persone trova emozionanti (soprattutto maschi, 12.8%).

Ma continuando l'analisi scopriamo che il 9.2% ha anche difficoltà ad individuare i propri stati d'animo e circa il 13% non capisce il motivo di certe

emozioni. Inoltre il 27% dei maschi dichiara che spesso o sempre quando è emozionato tende a nascondere agli altri, mentre è il 20.8% delle femmine (vedi **Figura 5**).

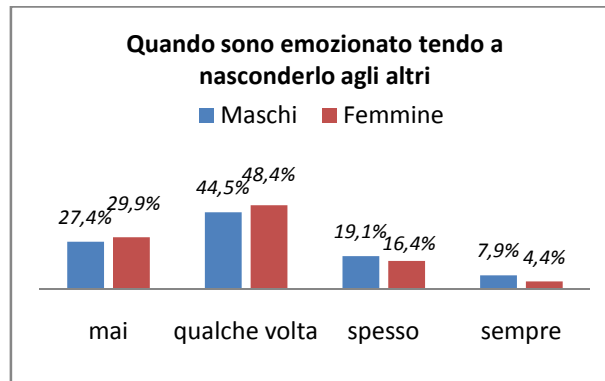


Figura 5. Grafico a barre relativo all’item 12 della Sezione C “Quando sono emozionato tendo a nascondere agli altri”.

Questi dati ci fanno capire la presenza di alessitimia, dato che come specificato nel capitolo 2, questa caratteristica “*si manifesta nella difficoltà di identificare e descrivere i propri sentimenti, e di distinguere gli stati emotivi dalle percezioni fisiologiche. I soggetti alessitimici hanno, ad esempio, difficoltà ad individuare quali siano i motivi sottostanti le proprie emozioni, faticano a comunicarle agli altri, [...]*”.

Continuando l’analisi dei rimanenti item emerge che circa il 26% ammette che spesso o sempre non prende il tempo e lo spazio necessario per raccontare tutti i propri stati d’animo, anche se successivamente il 37.8% dichiara di riuscire spesso a condividere i propri sentimenti con gli altri. Tuttavia anche qui ci sono delle eccezioni, infatti è importante notare che il 12% dichiara invece di non riuscirci mai, per la maggior parte maschi (14.8%).

4.3 Alessitimia: bulli e vittime a confronto

Abbiamo condotto una serie più approfondita di analisi in relazione al campo della alessitimia, considerando prima solo gli studenti che hanno dichiarato di aver compiuto prepotenze (i **bulli**) e successivamente considerando solo gli studenti che hanno dichiarato di aver subito prepotenze (le **vittime**).

L'obiettivo è di verificare se effettivamente maggiori difficoltà nel campo emozionale possano facilitare il comportamento dei bulli e, più in generale, se maggiori difficoltà nel campo della alessitimia correlino a maggiore incidenza del fenomeno bullismo.

I bulli

Si tratta di 539 studenti, cioè il 25.7% del campione dichiara di aver compiuto prepotenze: di questi il 79% sono maschi e il 21% sono femmine.

Circa il 14% dichiara che sempre o spesso non prova nulla in situazioni che la maggior parte delle persone trova emozionanti (contro l'11.2% del campione totale), inoltre circa l'11% dichiara di avere difficoltà a individuare i propri stati d'animo (contro il 9,2% del campione totale). Il 16% non capisce il motivo di certe emozioni (contro il 12% del campione totale) e circa il 15% sempre o spesso prova sensazioni ma non riesce ad attribuire loro un nome (contro il 13% del campione totale). Abbiamo notato inoltre che 23% dichiara di non essere in grado di riconoscere con chiarezza i propri sentimenti verso le persone (in linea con il campione totale) e che il 48% non riesce a comunicare alle persone ciò che prova (contro il 46% del campione totale).

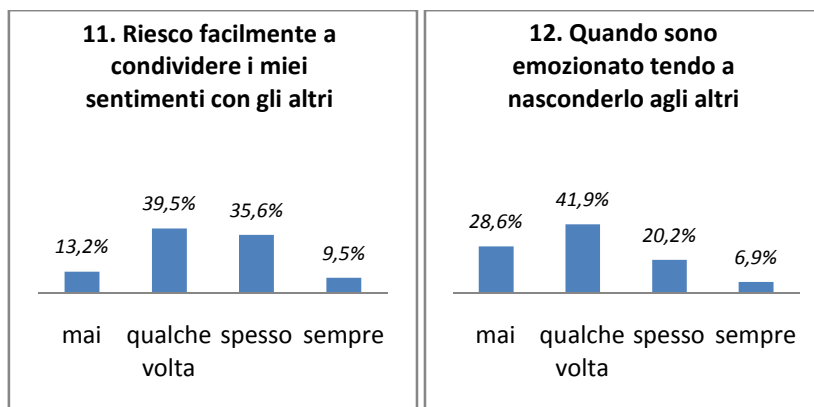


Figura 6. Grafici a barre riferiti agli item 11 “Riesco facilmente a condividere i miei sentimenti con gli altri” e 12 “Quando sono emozionato tendo a nascondere agli altri” della Sezione C, solo per gli studenti che hanno compiuto prepotenze.

Come si vede in **Figura 6**, il 27% dichiara che spesso o sempre quando è emozionato tende a nascondere agli altri (contro il 17,9% del campione totale) e il 13,2% non riesce a condividere i propri sentimenti con gli altri (contro il 12% del campione totale).

Le vittime

Si tratta di 785 studenti, cioè il 37,4% del campione dichiara di aver subito prepotenze: di questi il 72,4% sono maschi e il 27,6% sono femmine.

Abbiamo notato che circa il 28% quando è emozionato tende a nascondere agli altri (contro il 23% del campione totale), circa il 18% dichiara di provare delle sensazioni e di non riuscire ad attribuire loro un nome (contro il 13% del campione totale) e il 13,5% spesso non capisce il motivo di certe emozioni (contro l’11,1% del campione totale). L’12,8% dichiara che spesso non prova nulla in situazioni che la maggior parte delle persone trova emozionanti (contro il 9,2% del campione totale) e il 14,4% non riesce a comunicare alle persone ciò che prova (contro il 12% del campione totale).

Inoltre il 20% non riesce a parlare delle emozioni che ha provato in relazione ad un certo evento (contro il 16,8% del campione totale).

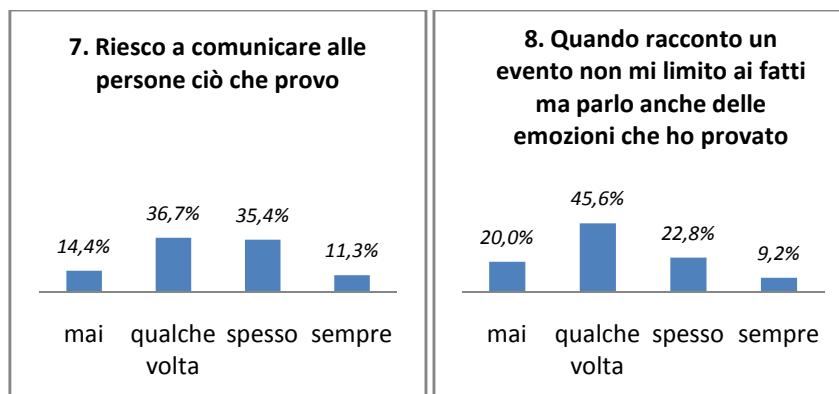


Figura 7. Grafici a barre riferiti agli item 7 “Riesco a comunicare alle persone ciò che provo” e 8 “Quando racconto un evento che mi è successo non mi limito ai fatti ma riesco a parlare anche delle emozioni che ho provato” della Sezione C, solo per gli studenti che hanno compiuto prepotenze.

Questi approfondimenti offrono un quadro generale delle difficoltà che, sia i bulli sia le vittime, manifestano nel campo emozionale. Perciò è possibile affermare che queste difficoltà non identificano un ruolo piuttosto che l’altro. Sembra invece evidente che maggiori difficoltà nel campo della Alessitimia correlano a maggiore incidenza del fenomeno del bullismo, sia compiuto che subito.

4.4 Strategie di coping a confronto

Abbiamo svolto un’analisi più approfondita della sezione dedicata alle strategie di *coping*, con l’obiettivo di individuare una correlazione tra l’utilizzo delle strategie di tipo sociale (che includono la ricerca di sostegno) e delle strategie di risoluzione del problema, e parallelamente una correlazione tra l’utilizzo delle strategie di isolamento sociale e delle strategie di evitamento del problema.

Come già visto, la Sezione B del questionario è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda le reazioni al momento della prepotenza subita; la seconda parte riguarda le reazioni in un tempo successivo. Abbiamo pensato di considerare due gruppi in base alle risposte che gli studenti hanno fornito nella prima parte e valutare poi le risposte date agli item successivi.

Il **Gruppo 1** è formato dagli studenti che hanno dichiarato di aver **chiesto aiuto a qualcuno** (qualche volta, spesso o sempre): chiaramente si riferiscono alle strategie di ricerca di sostegno. Si tratta di 322 studenti che per il 39.8% dichiarano di aver affrontato il prepotente spesso. Il 71.4% dichiara di non aver mai pensato che il problema non avesse una soluzione e più dell'80% ha analizzato la situazione per trovare una possibile soluzione. Il 56.2% non si è mai chiuso in sé stesso evitando il contatto delle persone.

Da questa prima analisi sembra evidente che chi cerca l'aiuto e il sostegno di altre persone, cerca anche di trovare un modo per risolvere la situazione difficile privilegiando il *coping* di tipo interno e attivo.

Il **Gruppo 2** è formato dagli studenti che non hanno **mai chiesto aiuto** a nessuno: si riferiscono alle strategie di isolamento sociale. Si tratta di 389 studenti che per il 29.3% dichiarano di aver affrontato il prepotente qualche volta. Il 38% dichiara di aver cercato una soluzione e il 71% non ha mai pensato che il problema non avesse una soluzione. Il 62% dichiara di non essersi mai chiuso in sé stesso.

A questo punto è chiaro che chi sceglie una strategia di isolamento non è detto che non cerchi comunque di affrontare il problema e trovare una soluzione.

La distinzione tra i due gruppi si basa perciò solo sulle strategie adottate al momento dell'episodio di prepotenza, tra strategie sociali volte alla ricerca di sostegno e le strategie di isolamento. Per quanto concerne le strategie di *coping* interno è difficile evidenziare una significativa differenza tra i due gruppi. Questo può essere dovuto al fatto che il numero degli studenti che sceglie l'isolamento e quindi l'evitamento del problema è talmente esiguo da non influenzare il resto del campione.

5 Relazioni tra variabili

Questo capitolo è dedicato all'analisi delle relazioni tra le variabili.

Dopo aver effettuato le analisi a livello di frequenze assolute e relative, in questo capitolo consideriamo tutte le variabili qualitative, presentate nel Capitolo 3, riportando i principali risultati ottenuti dai test condotti.

Dato che tutte le variabili sono di tipo qualitativo, abbiamo utilizzato il test Chi – quadrato (Pace e Salvan, 1996) per la verifica di dipendenza tra le stesse. Successivamente abbiamo condotto un'analisi delle correlazioni utilizzando l'indice Rho di Spearman.

5.1 Test Chi - quadrato

A causa dell'esigua numerosità di alcuni gruppi, non abbiamo potuto verificare tutte le dipendenze. Di seguito abbiamo riportato solo i risultati più significativi ai fini della ricerca. Il livello scelto per il test è 0.05.

Dalla **Tabella 1** si nota che la variabile sesso ha avuto un'influenza significativa sulla variabile A3 riferita alle prepotenze subite e A4 riferita alle prepotenze compiute: come visto nel Paragrafo 4.1 emerge una propensione per i maschi nel essere maggiormente vittime di episodi di bullismo ma anche nel compiere prepotenze, rispetto alle femmine. Inoltre i maschi sono più propensi a partecipare alle prepotenze o ad assistervi divertendosi. Vengono confermate anche le dipendenze tra il sesso e le variabili riferite alle tipologie di prepotenze.

Tabella 1. Verifica di indipendenza tramite il test Chi – quadrato per la variabile “sesso”. Vengono indicate le variabili oggetto della verifica di ipotesi e il p-value associato al valore del test.

Prima variabile	Seconda variabile	P-value*
sesto	Prepotenze subite	0,00
sesto	Prepotenze compiute	0,00
sesto	Osservare divertendomi	0,00
sesto	Partecipare alle prepotenze	0,00
sesto	Aiutare il compagno in difficoltà	0,00
sesto	Maldicenze	0,00
sesto	Minacce di aggressioni	0,00
sesto	Aggressioni fisiche	0,00
sesto	Ho chiesto aiuto	0,03
sesto	Ho chiesto aiuto agli amici	0,00
sesto	Ho chiesto aiuto ai genitori	0,00

* p-value statisticamente significativo, cioè superiore a 0.05 il livello di significatività scelto.

Per le femmine c'è una maggior propensione per gli atti di bullismo di tipo psicologico (quali maldicenze, esclusione dalle compagnie), mentre per i maschi prevalgono le forme di bullismo diretto fisico (quali aggressioni fisiche o minacce).

Inoltre sono sempre per la maggior parte le femmine disposte a chiedere aiuto ad amici e genitori, adottando perciò strategie volte alla ricerca di sostegno sociale. Dobbiamo segnalare che anche tutte le variabili riferite al campo emozionale risultano dipendenti dal sesso anche se non sono state rappresentate in tabella per motivi di spazio.

Ora passiamo alla variabile A3 riferita alle prepotenze subite, considerando **solo chi ha dichiarato di aver subito prepotenze**, e alla variabile A4 riferita alle prepotenze compiute, considerando **solo chi ha compiuto prepotenze**. Verranno presentati i risultati più significativi riferiti alle difficoltà nel campo della alessitimia.

Tabella 2. Verifica di indipendenza tramite il test Chi – quadrato per la variabile “A3” limitata ai soli studenti che hanno subito prepotenze. Vengono indicate le variabili oggetto della verifica di ipotesi e il p-value associato al valore del test.

Prima variabile	Seconda variabile	P-value*
Prepotenze subite spesso e qualche volta	Riconosco i miei sentimenti	0,01
Prepotenze subite spesso e qualche volta	Riesco a comunicare quello che provo	0,00
Prepotenze subite spesso e qualche volta	Riesco a condividere i sentimenti	0,02
Prepotenze subite spesso e qualche volta	Quando sono emozionato lo nascondo	0,00

* p-value statisticamente significativo, cioè superiore a 0.05 il livello di significatività scelto.

Tabella 3. Verifica di indipendenza tramite il test Chi – quadrato per la variabile “A4” limitata ai soli studenti che hanno compiuto prepotenze. Vengono indicate le variabili oggetto della verifica di ipotesi e il p-value associato al valore del test.

Prima variabile	Seconda variabile	P-value*
Prepotenze compiute spesso e qualche volta	Riesco a comunicare quello che provo	0,05
Prepotenze compiute spesso e qualche volta	Riesco a condividere i sentimenti	0,00

* p-value statisticamente significativo, cioè superiore a 0.05 il livello di significatività scelto.

I risultati in **Tabella 2** e in **Tabella 3** confermano le analisi svolte nel Paragrafo 4.2: sia per le vittime sia per i bulli è presente una dipendenza con le variabili relative al campo della alessitimia, in particolare per quanto riguarda la comunicazione con le altre persone. Per entrambe le parti risulta infatti difficile condividere i propri sentimenti con altre persone.

Passiamo ora all’analisi delle dipendenze tra le variabili della Sezione B del questionario, cioè la sezione relativa alle strategie di *coping*.

Abbiamo voluto testare l’ipotesi che vi sia una correlazione tra l’utilizzo di strategie di tipo sociale e l’utilizzo di strategie volte alla risoluzione del problema.

Per fare ciò, consideriamo il **Gruppo 1** formato dagli studenti che hanno dichiarato di aver chiesto aiuto a qualcuno, quindi hanno usato una strategia di

tipo sociale come reazione immediata alla prepotenza subita, e valutiamo se esistono dipendenze con le variabili relative alla reazione in un tempo successivo.

Tabella 4. Verifica di indipendenza tramite il test Chi – quadrato per la variabile “B3” limitata ai soli studenti che hanno chiesto aiuto a qualcuno. Vengono indicate le variabili oggetto della verifica di ipotesi e il p-value associato al valore del test.

Prima variabile	Seconda variabile	P-value*
Ho chiesto aiuto	Ho affrontato il prepotente	0,00
Ho chiesto aiuto	Ho chiesto aiuto agli amici	0,00
Ho chiesto aiuto	Ho chiesto aiuto agli insegnanti	0,00

* p-value statisticamente significativo, cioè superiore a 0.05 il livello di significatività scelto.

Dalla **Tabella 4** si vede che esiste una dipendenza tra la variabile considerata e la richiesta di sostegno agli amici (variabile B8) e agli insegnanti (variabile B10). Vengono perciò confermate le conclusioni fatte al Paragrafo 4.3: chi adotta strategie di tipo sociale è portato a chiedere aiuto soprattutto agli amici, evitando gli insegnanti. Però non è possibile affermare che vi sia dipendenza tra richiesta di sostegno e sociale e le strategie per risolvere il problema.

5.2 Analisi delle correlazioni

Infine abbiamo calcolato le correlazioni tra le variabili principali coinvolte nell'indagine: sesso dello studente, prepotenze subite (A3), prepotenze compiute (A4), tutte le variabili relative alle sezioni B e C del questionario.

Abbiamo utilizzato l'indice di correlazione di Spearman o *indice rho di Spearman* dato che le variabili relative alle sezioni B e C sono almeno ordinabili.

Di seguito sono riportati i risultati più significativi, in particolare le correlazioni tra le variabili della Sezione B e le variabili della Sezione C del questionario e infine le correlazioni tra tutte le variabili delle due sezioni.

Per quanto riguarda le strategie di *coping* (Sezione B), non sono emerse particolari relazioni significative con la variabile A3 riferita a chi subisce prepotenze, perciò in **Tabella 5** sono riportate le correlazioni tra le sole variabili di questa sezione, considerando prima le variabili riferite alle reazioni immediate all'episodio di prepotenza subita e poi le variabili riferite alle reazioni in un tempo successivo.

Tabella 5. Correlazioni Rho di Spearman tra le variabili relative alla Sezione B.

Var 1	Var 2					
	B5	B6	B7	B8	B9	B10
B1	0,074*	0,154*	0,303**	nc	0,103**	0,128**
B2	nc	0,148**	0,177**	0,100**	0,095*	0,135**
B3	0,164**	nc	nc	0,352**	0,230**	0,131**
B4	0,149**	-0,118**	-0,102**	0,078*	-0,097*	-0,132**

nc = nessuna correlazione significativa; ** = signif. p-value < 0.05; * = signif. p-value < 0.01.

Dai dati emerge che le relazioni tra le variabili non sono di elevata intensità, comunque è possibile distinguere chiaramente che chi ha una maggiore capacità di reagire al prepotente affrontandolo (B4), ha una maggiore propensione a cercare di trovare una soluzione alla situazione difficile (B5), difficilmente tende a chiudersi in sé stesso (B7) e cerca soprattutto l'aiuto degli amici (B8). Al contrario, chi ha una maggiore tendenza a scappare o a non fare nulla (B2 e B1 rispettivamente) sembra sia più propenso a evitare il problema (B6) e a chiudersi in sé stesso (B7). Però per la variabile B1 e B3 è presente una correlazione positiva con B5, segno che comunque la ricerca di una soluzione al problema in un tempo successivo è presente anche nei soggetti che subiscono senza reagire. Possiamo quindi affermare che effettivamente sembra esserci una correlazione

tra strategie di tipo sociale e strategie di *coping* attivo, infatti chi cerca il sostegno o l'aiuto di altre persone è più propenso a ragionare sul problema cercando una soluzione, ma è anche vero che chi sceglie una strategia di isolamento cerca comunque di analizzare la situazione difficile.

Di seguito sono riportate le correlazioni tra le variabili A3 (limitata alle sole vittime del bullismo) e A4 (limitata ai soli bulli) e tutte le variabili della Sezione C. Per interpretare correttamente i seguenti risultati si pensi che la modalità 1 per le variabili A3 (e A4) si riferisce alle prepotenze subite (e compiute) **spesso**, mentre la modalità 2 si riferisce alle prepotenze subite (e compiute) solo **qualche volta**, quindi è presente un ordine di frequenza invertito rispetto alle variabili della Sezione C. Per questo motivo è stato necessario invertire il segno dell'indice di correlazione per interpretare correttamente le relazioni.

Tabella 6. Correlazioni Rho di Spearman tra le variabili “A3”, “A4” e le variabili relative alla Sezione C.

Var 1	Var 2											
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	C9	C10	C11	C12
A3[A3<3]	nc	nc	nc	nc	0,09**	0,08*	-0,15**	nc	nc	-0,08*	-0,10**	0,10**
A4[A4<3]	0,12**	0,11**	nc	nc	0,09*	0,09*	-0,10*	nc	-0,08*	nc	nc	0,09*

nc = nessuna correlazione significativa; ** = signif. p-value < 0.05; * = signif. p-value < 0.01.

Come si può notare in **Tabella 6**, la presenza di correlazione tra le variabili della Sezione C e la variabile riferita a chi ha subito prepotenze è limitata a 6 item: in particolare emerge che ad una maggiore difficoltà nell'individuare i propri stati d'animo, nel comunicare alle persone le proprie emozioni, nel condividere i propri sentimenti e una maggiore tendenza a nascondere le proprie emozioni segue una maggiore frequenza delle prepotenze subite.

Invece per quanto riguarda chi ha compiuto prepotenze, si nota che una maggiore indifferenza verso le proprie e le altrui emozioni comporta una maggiore frequenza nel compiere questi atti. Queste analisi quindi confermano le ipotesi avanzate nel Paragrafo 2.1, cioè che per il bullo è presente una specie di

“sordità emozionale” che gli impedisce di comprendere che le proprie azioni ledono gli altri, mentre per la vittima questa difficoltà nel comprendere ed esternare i propri stati d’animo la rende maggiormente esposta agli attacchi del bullo.

Passiamo all’analisi delle correlazioni tra le variabili della Sezione B e le variabili della Sezione C.

Tabella 7. Correlazioni Rho di Spearman tra le variabili relative alla Sezione B e le variabili relative alla Sezione C.

Var 1	Var 2									
	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	B9	B10
C1	0,22**	nc	0,11**	nc	0,14**	0,08*	0,21**	0,11**	0,09*	0,08*
C2	nc	nc	nc	nc	nc	0,12**	0,11**	nc	nc	nc
C3	-0,10**	nc	nc	0,16**	nc	-0,11**	-0,09*	0,12**	nc	nc
C4	nc	nc	0,08*	nc	0,12**	-0,10**	-0,12**	0,09*	nc	nc
C5	0,17**	0,10**	0,11**	-0,12*	nc	0,09*	0,18**	nc	nc	0,08*
C6	0,13**	nc	0,12**	nc	nc	nc	0,15**	nc	nc	0,09*
C7	nc	nc	0,10**	0,12**	0,10**	-0,12**	-0,21**	0,24**	0,16**	0,08*
C8	nc	nc	0,15**	0,09*	0,14**	-0,08*	nc	0,22**	0,24**	0,12**
C9	0,14**	0,13**	0,08*	nc	nc	0,09*	0,13**	0,07*	nc	nc
C10	nc	nc	0,13**	0,19**	0,11**	-0,13**	-0,15**	0,24**	0,16**	0,10**
C11	-0,08*	nc	nc	0,11**	0,11**	-0,13**	-0,24**	0,27**	nc	nc
C12	0,13**	nc	nc	nc	nc	nc	0,23**	-0,08*	nc	nc

nc = nessuna correlazione significativa; ** = signif. p-value < 0.05; * = signif. p-value < 0.01.

Come si nota dalla **Tabella 7** non sono presenti relazioni di elevata intensità. L’assenza o presenza di correlazioni statisticamente significative deve essere considerata “segnale” di probabili meccanismi latenti e solo in seconda battuta indice di intensità delle stesse.

Osservando la tabella di correlazione, emerge che quasi tutte le relazioni significative sono positive. In particolare per la variabile C2 notiamo che una maggiore condizione di indifferenza (non provare nulla in situazioni per altri emozionanti), comporta una maggiore chiusura in sé stessi (B7) e lo stesso vale per chi ha difficoltà ad individuare i propri stati d’animo (variabile C5), a capire

il motivo di certe emozioni (variabile C6), non prende il tempo e lo spazio necessario per raccontare i propri stati d'animo e per chi tende a nascondersi quando è emozionato (variabile C12).

Al contrario, se consideriamo la variabile C3 notiamo che una maggiore consapevolezza delle proprie sensazioni comporta una maggiore capacità di reazione per affrontare il prepotente (B4) e lo stesso vale per chi ha una maggiore capacità di comunicare alle persone ciò che prova (C7), riesce a parlare delle proprie emozioni quando racconta un evento (B8), riesce a farsi ascoltare e a condividere i propri sentimenti (C10 e C11 rispettivamente).

Di seguito presentiamo una tabella relativa alle relazioni negative con un breve commento sull'interpretazione.

Tabella 8. Correlazioni negative tra le variabili relative alla Sezione B e le variabili relative alla Sezione C.

Var 1	Var 2	Cor	Commento
C3	B1	-0,10**	Una maggiore consapevolezza delle proprie sensazioni comporta minore frequenza nel rimanere bloccato, maggiore capacità di trovare una soluzione, minore chiusura in sé stessi.
	B6	-0,11**	
	B7	-0,09*	
C4	B6	-0,10**	Una maggiore capacità di riconoscere i propri sentimenti verso le persone comporta minore difficoltà a cercare una soluzione, minore chiusura in sé stessi.
	B7	-0,12**	
C5	B4	-0,12*	Una maggiore difficoltà ad individuare i propri stati d'animo comporta minore capacità di reazione per affrontare il prepotente.
C7	B6	-0,12**	Una maggiore capacità di comunicare alle persone ciò che si prova comporta minore difficoltà a cercare una soluzione, minore chiusura in sé stessi.
	B7	-0,21**	
C8	B6	-0,08*	Una maggiore capacità di raccontare un evento non limitandosi ai fatti ma parlando delle proprie emozioni comporta minore difficoltà a cercare una soluzione.
C10	B6	-0,13**	Una maggiore capacità di farsi ascoltare comporta minore difficoltà a cercare una soluzione, minore chiusura in sé stessi.
	B7	-0,15**	
C11	B1	-0,08*	Una maggiore capacità di condividere i propri sentimenti comporta minore incapacità di reagire minore difficoltà a cercare una soluzione, minore chiusura in sé stessi.
	B6	-0,13**	
	B7	-0,24**	
C12	B8	-0,08*	Una maggiore tendenza a nascondere le proprie emozioni comporta una minore capacità di chiedere aiuto agli amici.

Da queste analisi, è possibile concludere che esiste una correlazione tra strategie di *coping* e alessitimia: in particolare sembra evidente che chi ha minori difficoltà nel campo della alessitimia abbia una propensione più elevata ad adottare strategie di *coping* di tipo sociale (volto alla ricerca di sostegno) e di tipo attivo (volto alla ricerca di una soluzione) per risolvere la situazione difficile, nel nostro caso la prepotenza subita. Inoltre sembra evidente che chi, al contrario, ha maggiori difficoltà nel campo della alessitimia abbia una maggiore propensione a strategie di isolamento sociale e manifesti più difficoltà nel cercare una soluzione alla situazione difficile.

6 Analisi delle corrispondenze

Questo capitolo è dedicato alla descrizione del metodo di analisi fattoriale delle corrispondenze.

Si consideri una tabella di frequenza derivante dall'osservazione di due variabili su una scala qualsiasi. *L'analisi fattoriale delle corrispondenze* è un metodo per determinare le coordinate geometriche delle modalità poste sulle righe e di quelle poste sulle colonne al fine di evidenziare il *pattern* della dipendenza tra i due insiemi di modalità (Fabbris, 1997).

Questa tecnica è utile quando si vuole analizzare una tabella di ampie dimensioni, contenente numeri non negativi, derivata dalla scomposizione di un fenomeno secondo due o più caratteristiche, per le quali si vuole estrarre l'informazione utile in termini di similarità fra gli elementi di riga e di colonna. Questo tipo di analisi permette di analizzare l'informazione proveniente sia da caratteri qualitativi sia da caratteri quantitativi (opportunamente suddivisi in classi), infatti è impiegata per l'analisi di questionari dove coesistono di solito caratteri qualitativi e quantitativi.

Il metodo si può applicare anche all'analisi di un numero di variabili superiore a due: nel primo caso l'analisi è detta semplice, nel secondo multipla.

Il caso multiplo è il caso tipico di una matrice ($n \times p$) con n unità statistiche e p variabili osservate su scala qualsiasi.

6.1 Scelte per l'analisi delle corrispondenze

Per realizzare un'analisi delle corrispondenze si devono prendere alcune decisioni.

1. Individuazione delle variabili da analizzare.

Le variabili vanno scelte tenendo conto dell'omogeneità delle misure (le unità di misura devono essere omogenee per poter calcolare distanze sensate) e dell'omogeneità dei contenuti.

2. Individuazione delle modalità da analizzare.

La scelta delle modalità è decisiva per la soluzione ottenibile: ogni modalità è considerata una variabile a tutti gli effetti e quante più modalità di una variabile si inseriscono nell'analisi, tanto più elevata è la probabilità che quella variabile abbia un ruolo rilevante nel determinare la soluzione.

3. Ripartizione delle variabili in attive e supplementari.

Le variabili *attive* sono quelle che si impiegano nella ricerca della soluzione fattoriale, esse descrivono le unità in esame. Le variabili *supplementari*, o illustrative, sono quelle che non si utilizzano per determinare la soluzione ma si proiettano sugli assi trovati con l'analisi delle modalità attive.

4. Dimensionalità della soluzione.

Poiché il numero "vero" di fattori è ignoto si può iniziare l'analisi presumendo una dimensionalità alta e poi costringere la soluzione su un numero di assi inferiore.

5. Ritorno dalla soluzione ottenuta ai dati di partenza.

Il ritorno ai dati di partenza permette di trarre indicazioni ai fini della selezione delle variabili più importanti per i fattori estratti e della qualità complessiva della soluzione ottenuta.

6.2 Il calcolo

Si consideri la matrice ottenuta osservando n unità statistiche a p variabili qualitative. Il numero complessivo delle modalità delle p variabili è M :

$$M = \sum_i^p M_i,$$

dove M_i è il numero di modalità della generica variabile x_i .

I dati rilevati si rappresentano in una “supermatrice” \mathbf{X} di ordine $n \times M$, detta *matrice disgiuntiva*, avente le unità statistiche nel senso delle righe e le M modalità dicotomizzate nel senso delle colonne. Ogni colonna di questa matrice rappresenta una nuova variabile il cui valore sarà 1 se l’unità statistica presa in esame assume quella modalità per la variabile originaria, altrimenti sarà 0. Inoltre per questa matrice si evidenzia che:

- il numero di 1 sarà p per ogni unità statistica;
- ogni blocco di colonne corrispondente ad una variabile contiene uno e un solo 1 per ogni riga.

Se si premoltiplica la supermatrice \mathbf{X} per la sua trasposta si ottiene la matrice

$$\mathbf{B} = \mathbf{X}'\mathbf{X},$$

detta *tabella di Burt* (1950) di ordine $M \times M$. In ogni casella ci sono dei numeri che rappresentano quante volte si è registrata la compresenza delle due modalità, quella sulla riga e quella sulla colonna. Gli elementi sulla diagonale principale contano le frequenze della modalità corrispondente. I valori ammissibili per la tabella di Burt sono compresi tra 0 e n .

La matrice \mathbf{B} è formata da p^2 blocchi:

- quelli sulla diagonale principale sono matrici diagonali (quadrate) di ordine $M_i \times M_i$ con le frequenze delle modalità della variabile x_i ($i=1, \dots, p$);
- quelli esterni alla diagonale sono matrici rettangolari di ordine $M_i \times M_j$ che rappresentano ognuno una tabella di frequenze incrociate delle variabili x_i e x_j ($i, j = 1, \dots, p$).

La matrice su cui si effettua l’analisi è la matrice che si ottiene dalla normalizzazione della tabella di Burt, ossia dividendo gli elementi di ogni colonna per l’elemento appartenente alla diagonale della colonna stessa.

Gli elementi della matrice sono:

$$b_{ij}^* = \frac{b_{ij}}{b_{ii}} \quad i, j = 1, \dots, p.$$

Questa matrice è ancora una matrice simmetrica perciò è possibile diagonalizzarla, ossia calcolare autovalori e autovettori.

Si procede prendendo i primi auto vettori come “variabili latenti” (fattori) e calcolando le coordinate fattoriali dei punti-unità sull’asse fattoriale.

6.3 Criteri per determinare il numero ottimo di fattori

a) *Numero di fattori prefissato.*

La determinazione del numero massimo di fattori è un criterio che si impiega per evitare di ricavare una soluzione con troppi assi. Dato che il numero di assi informativi sulle relazioni esistenti tra le variabili osservate è molto piccolo (da 2 a 4), non è conveniente estendere la ricerca a più di 6 assi.

b) *Soglia di inerzia globale.*

L’inerzia è la variabilità tra le entità analizzate. Nell’analisi delle corrispondenze semplici l’inerzia tra osservazioni spiegata dalla soluzione va valutata in base al rapporto tra gli autovalori degli assi e la somma degli autovalori della tabella esaminata. Nell’analisi delle corrispondenze multiple la frazione di inerzia spiegata dai fattori si determina utilizzando delle simulazioni.

c) *Significatività statistica della soluzione.*

La somma degli autovalori non banali è uguale a c^2/n , dove c^2 è il Chi – quadrato di Pearson per la misura di indipendenza tra le variabili. Ai valori critici del c^2 con $(H - 1) \times (M - 1)$ gradi di libertà si può dunque fare riferimento per verificare statisticamente la significatività della dipendenza evidenziata dall’insieme dei fattori.

d) *Effetto Guttman*.

Spesso quando si riportano i dati su piani definiti da coppie di assi si possono notare delle configurazioni per cui le coordinate del secondo fattore non sono una combinazione lineare di quelle del primo. La presenza di questo effetto indica che il fenomeno è unidimensionale (Fabbris, 1997).

6.4 Criteri per l'interpretazione dei fattori

L'interpretazione del risultato è una delle fasi più importanti dell'analisi delle corrispondenze ed esistono vari criteri formali.

1. Contributo assoluto.

Indica l'importanza che la i -esima modalità riga della tabella di contingenza fa assumere al fattore o asse principale sul quale è rappresentata:

$$C_{h|k} = \frac{p_h \cdot f_{kh}^2}{\Omega_k},$$

dove p_h è la frequenza relativa marginale di riga, f_{kh} è l'autovettore h -esimo sull'asse k -esimo e Ω_k è l'autovalore del k -esimo asse fattoriale. Al fine di interpretare gli assi saranno maggiormente coinvolte le modalità per le quali le contribuzioni assolute sono prevalenti sulle altre.

2. Contributo relativo.

Fornisce una valutazione numerica sulla bontà di descrizione di un particolare asse da parte di una modalità. Una modalità non è ben rappresentata sul piano fattoriale delle corrispondenze quando il suo contributo relativo è basso.

Se si considerano le modalità poste sulle righe, il contributo relativo è:

$$C_{k|h} = \frac{f_{kh}^2}{\sum_k f_{hk}^2}$$

dove f_{kh} è l'autovettore h -esimo sull'asse k -esimo e la sommatoria si estende a tutti gli autovalori non banali e non nulli.

3. *Ispezione della configurazione.*

L'interpretazione del grafico sul quale sono rappresentati i punti delle modalità analizzate si fonda su considerazioni di tipo tecnico.

L'origine degli assi è il baricentro della distribuzione di punti, quindi i punti più lontani dall'origine sono quelli più correlati con il fattore. Se due modalità hanno coordinate con valori notevoli e stanno dalla stessa parte, significa che tendono ad essere direttamente associate; viceversa, se due modalità hanno coordinate con valori elevati ma segno opposto, significa che tendono a essere inversamente associate (Fabbris, 1997).

In genere, le rappresentazioni grafiche di insiemi di modalità di una certa dimensione si presentano come nuvole, addensate nella parte centrale prossima all'origine degli assi e poi via via meno dense allontanandosi dal centro. Si possono individuare alcune configurazioni particolari.

- Ellissoide: con l'asse maggiore nella direzione del fattore più importante dei due, e l'asse minore nella direzione del fattore meno importante.
- Nuvole separate: dato che i due insiemi non si compenetrano, ha significato svolgere due analisi separate. Se le due nuvole si evidenziano nella rappresentazione delle unità nell'analisi multipla, si possono identificare gruppi omogenei di unità separati nello spazio fattoriale.
- Ferro di cavallo: indica una sostanziale unidimensionalità delle frequenze osservate, il secondo fattore cioè è una riproduzione del primo (effetto Guttman).
- Triangolo o tetraedro: quando le modalità rappresentate rispetto al secondo fattore variano considerevolmente in corrispondenza dei valori alti e poco sui valori negativi del primo fattore (o viceversa). Una configurazione a tetraedro si presenta quando lo stesso andamento triangolare si presenta su un terzo fattore.

4. Variabili supplementari.

Possono essere proiettate sugli assi ortogonali individuati: si presentano come un punto le cui coordinate sono le covarianze tra la variabile e i fattori. In genere è opportuno evidenziare la variabile supplementare. Se è su scala ordinale si collegano le modalità per evidenziare eventuali relazioni tra la sequenza delle modalità e gli assi trovati. Se una variabile dal significato chiaro si posiziona lontano dal baricentro significa che c'è una forte correlazione tra la variabile e l'asse. La proiezione di modalità supplementari sugli assi trovati è un modo per scoprire interazioni di ordine superiore a quelle delle variabili analizzate.

5. Ritorno dalla soluzione ottenuta ai dati di partenza.

Si tratta di ricostruire la matrice originaria con gli autovalori e gli autovettori della soluzione fattoriale. Di conseguenza si possono eliminare le modalità che non hanno partecipato alla determinazione della soluzione.

7 Applicazione ai dati

Il capitolo presenta l'applicazione ai dati del metodo di analisi multivariata presentato al Capitolo 6.

Per prima cosa abbiamo scelto le variabili attive: dato che il nostro interesse si concentra soprattutto sui comportamenti degli individui, abbiamo deciso di considerare tutte le variabili relative alla Sezione B del questionario (strategie di *coping*), tutte le variabili relative alla Sezione C (alessitimia) e A5 (comportamenti).

Successivamente abbiamo scelto come variabili supplementari: A3 (prepotenze subite) denominata SUB_PREP; A4 (prepotenze compiute) denominata COMP_PREP; e le variabili che identificano l'individuo in base alla tipologia di istituto frequentato, al comune di appartenenza e al sesso.

Per effettuare l'analisi abbiamo opportunamente dicotomizzato le variabili relative alle sezioni B e C: la modalità 1 comprende le risposte "mai" e "qualche volta", mentre la modalità 3 comprende le risposte "spesso" e "sempre".

Dobbiamo inoltre evidenziare che non è possibile condurre subito l'analisi sulle due sezioni perché, come specificato precedentemente, alle domande della Sezione B poteva rispondere solo chi ha subito prepotenze.

Tenendo conto di ciò, abbiamo deciso di condurre l'analisi delle corrispondenze separatamente per le due sezioni e solo in un secondo momento contemporaneamente considerando solo gli individui che hanno risposto ad entrambe.

Il numero di fattori utilizzati nell'analisi è due fattori così da poter rappresentare graficamente i risultati.

Cominciamo dalla Sezione B, il grafico che si ottiene applicando l'analisi delle corrispondenze è il seguente.

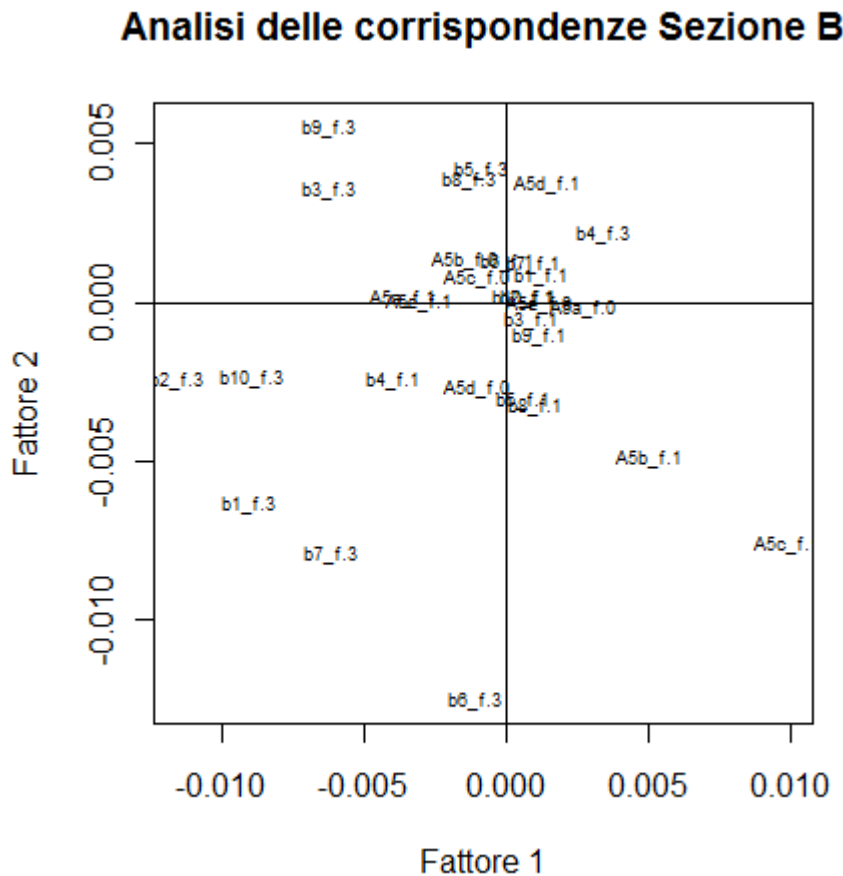


Figura 1. Rappresentazione grafica delle coordinate fattoriali: Sezione B.

Come si può vedere in **Figura 1**, abbiamo utilizzato come variabili attive anche le modalità di A5. Dalla analisi delle coordinate fattoriali si evince che nel centro si concentrano le modalità della variabile A5 ad eccezione delle modalità più negative come partecipare alle prepotenze e osservare divertendosi che si collocano in basso a destra. Sempre in basso troviamo anche le modalità riferite agli atteggiamenti più negativi delle strategie di *coping* come non chiedere mai aiuto ad amici e genitori, non cercare mai una soluzione, isolarsi, non reagire alle prepotenze e scappare. Nella parte in alto invece ci sono gli atteggiamenti positivi come la ricerca di aiuto e sostegno, affrontare il prepotente e per quanto

riguarda le modalità di A5 qui si collocano i comportamenti positivi come intervenire in aiuto del compagno o al limite osservare senza sapere che fare.

Quindi il secondo fattore, cioè l'asse verticale, può essere interpretato come una misura della positività degli atteggiamenti dall'alto verso il basso.

Se consideriamo quanto detto prima sulla variabile A5 è ipotizzabile che chi osserva divertendosi o partecipa alle prepotenze (a destra, nel grafico) non le subisca frequentemente. Sulla sinistra invece si collocano, vicino al centro, le modalità di A5 riferite al non agire, come osservare non sapendo che fare o andarsene via.

Da questo dettaglio possiamo interpretare il primo fattore, quello orizzontale, come una scala di negatività del comportamento: da destra, negativo (intervenire attivamente nelle prepotenze e osservare divertendosi), a sinistra, meno negativo (andarsene o guardare).

Ora proiettiamo sugli assi le variabili illustrative cioè quelle non utilizzate nell'analisi. Cominciamo dalla variabile relativa al sesso del rispondente.

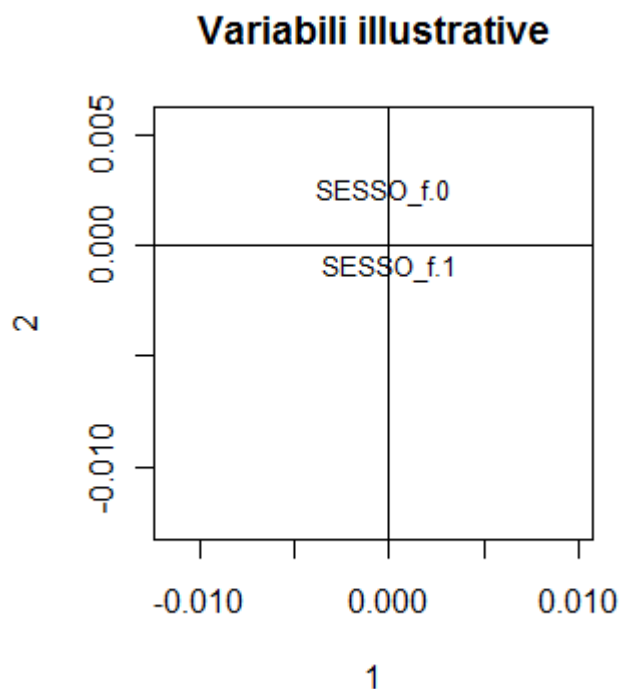


Figura 2. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita al sesso.

Si può notare (**Figura 2**) che in generale il sesso del rispondente non influenza particolarmente il comportamento. Però si nota che la modalità 0, corrispondente al sesso femminile, è più spostata verso gli atteggiamenti positivi; mentre la modalità 1, corrispondente al sesso maschile, è leggermente spostata verso gli atteggiamenti negativi.

Ora proiettiamo sugli assi la variabile riferita al tipo di scuola e alla zona geografica. Dal grafico in **Figura 3** si nota che la modalità riferita all'istituto professionale è spostata verso il basso, cioè verso gli atteggiamenti negativi.

Per quanto riguarda la variabile riferita alla zona geografica, in **Figura 4** si nota che la modalità riferita al comune di Venezia è spostata verso il basso, cioè verso le modalità che esprimono atteggiamenti negativi per le strategie di *coping*.

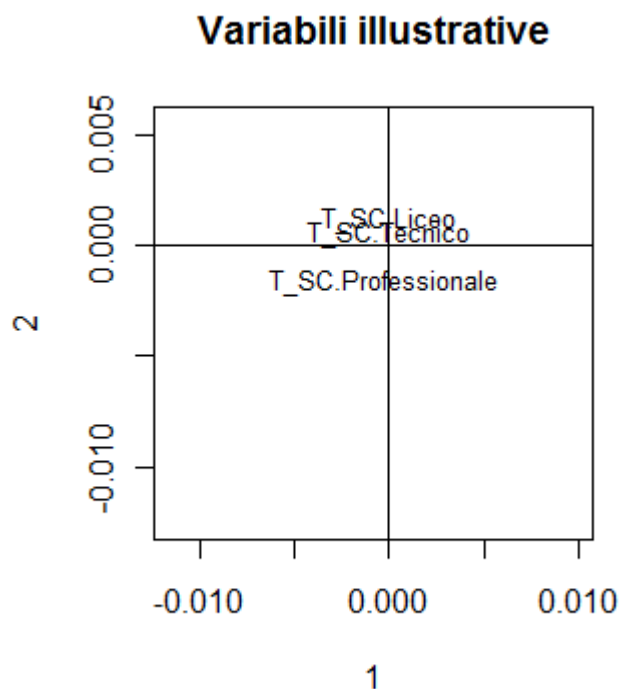


Figura 3. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita al tipo di istituto.

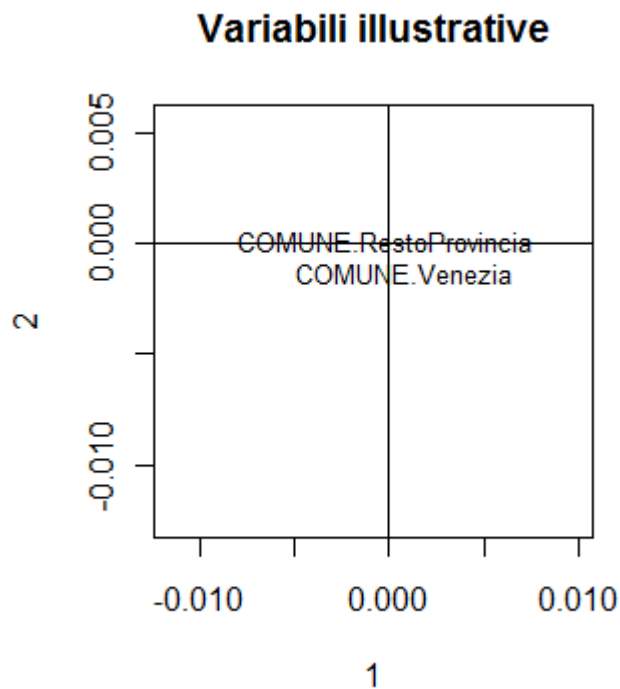


Figura 4. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita alla zona geografica.

Per quanto riguarda la variabile riferita alle prepotenze subite (vedi **Figura 5**) si nota che la modalità 1, riferita alle prepotenze subite spesso, si colloca in basso e a sinistra rispetto al centro, segno che chi subisce atti di prepotenza adotta strategie di coping “negative” e quando assiste ad episodi di prepotenza osserva senza sapere che fare o se ne va. Chi invece subisce qualche volta prepotenze (modalità 2) si sposta verso destra e verso l’alto, segno che le strategie di coping che adotta sono “positive” e quando assiste ad episodi di prepotenza tende ad aiutare la persona in difficoltà.

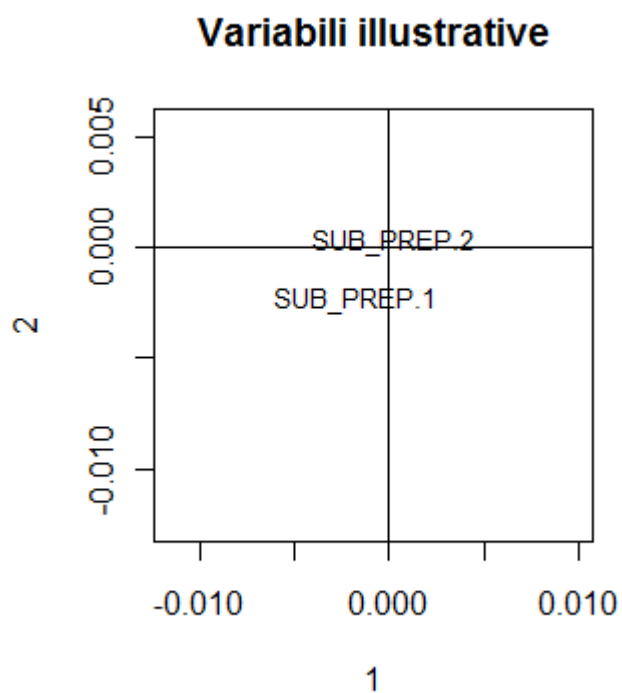


Figura 5. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita alle prepotenze subite.

Passiamo alla Sezione C: cominciamo considerando tutti i 2099 individui dato che tutti avrebbero dovuto compilare questa sezione.

Analisi delle corrispondenze Sezione C

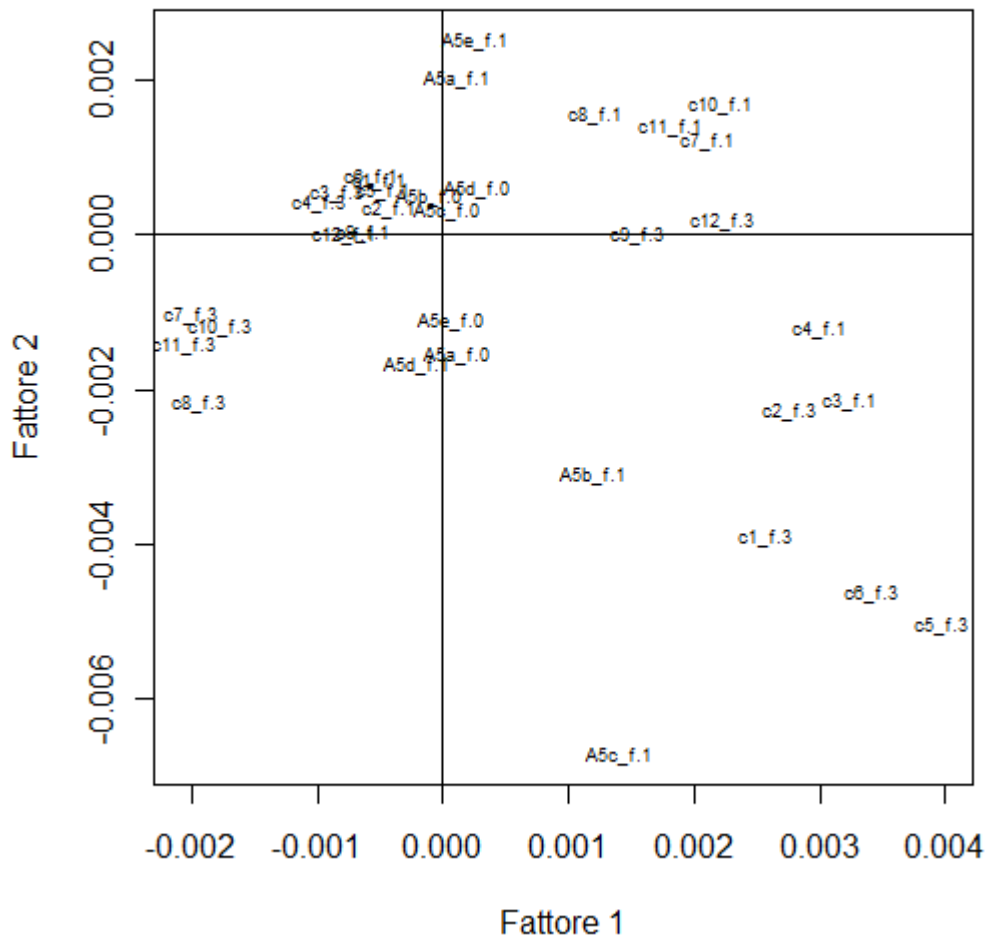


Figura 6. Rappresentazione grafica delle coordinate fattoriali: Sezione C.

Come si nota dal grafico delle coordinate fattoriali a destra si collocano le modalità riferite ad atteggiamenti negativi sia nel comportamento (come A5c_f.1 “partecipare attivamente alle prepotenze”) sia nel campo della Alessitimia, come difficoltà nel riconoscere i propri sentimenti e comunicarli agli altri, quindi tendenza a nascondere le proprie emozioni e difficoltà nel comprenderle.

A sinistra invece si collocano gli atteggiamenti positivi.

Quindi il primo fattore, asse orizzontale, si riferisce alla scala di positività degli atteggiamenti: da destra, atteggiamenti negativi, a sinistra, atteggiamenti positivi.

Dall'alto verso il basso invece si distribuiscono le modalità di A5, relative alle prepotenze a cui si ha assistito, dalla totale inattività (perché si evita di assistere andandosene o non si sa che fare) fino alla complicità attiva nella prepotenza (A5c_f.1).

Proiezione delle variabili illustrative riferite a: sesso, tipo di istituto, zona geografica, prepotenze subite e compiute.

Per quanto riguarda il tipo di istituto (vedi **Figura 7**) le modalità si concentrano attorno al centro, ma si nota che la modalità Liceo è leggermente spostata verso sinistra cioè verso gli atteggiamenti positivi, mentre la modalità Professionale, è leggermente spostata verso destra cioè verso gli atteggiamenti negativi.

Anche le modalità della variabile riferita al sesso sono molto vicine al centro, e si nota che la modalità riferita al sesso maschile (1) è leggermente spostata verso gli atteggiamenti negativi (vedi **Figura 8**).

Le modalità della variabile riferita alla zona geografica invece non offrono particolare spunto di analisi (vedi **Figura 9**).

In **Figura 10** si vede che chi ha compiuto prepotenze e chi ha subito prepotenze (modalità 1 e 2 per entrambe le variabili) si colloca verso il basso e a destra, cioè verso gli atteggiamenti considerati “negativi”. Questo è evidente soprattutto per chi ha compiuto prepotenze (il bullo) che si colloca molto in basso. Quindi egli assume comportamenti negativi anche quando assiste a episodi di prepotenza (come divertirsi o parteciparvi attivamente). Le vittime invece sono a destra, segno che se hanno atteggiamenti considerati negativi nel campo della alessitimia, non assumono però comportamenti considerati negativi quando assistono a prepotenze.

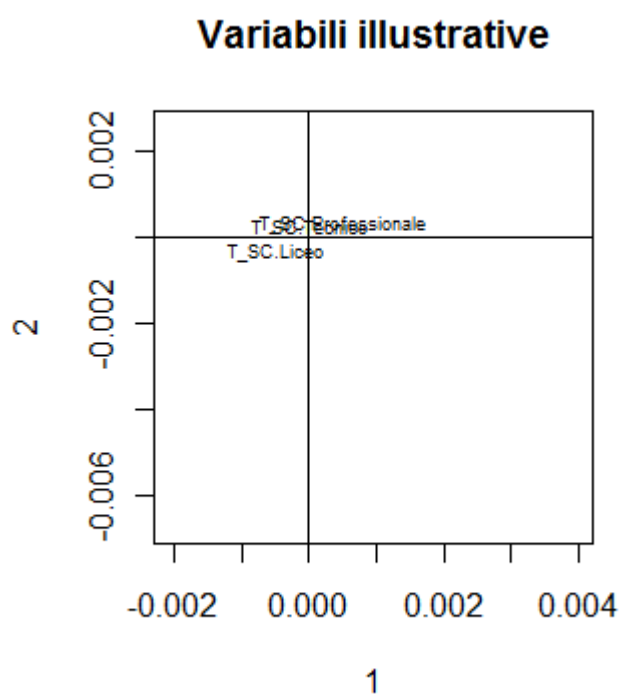


Figura 7. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita al tipo di istituto.

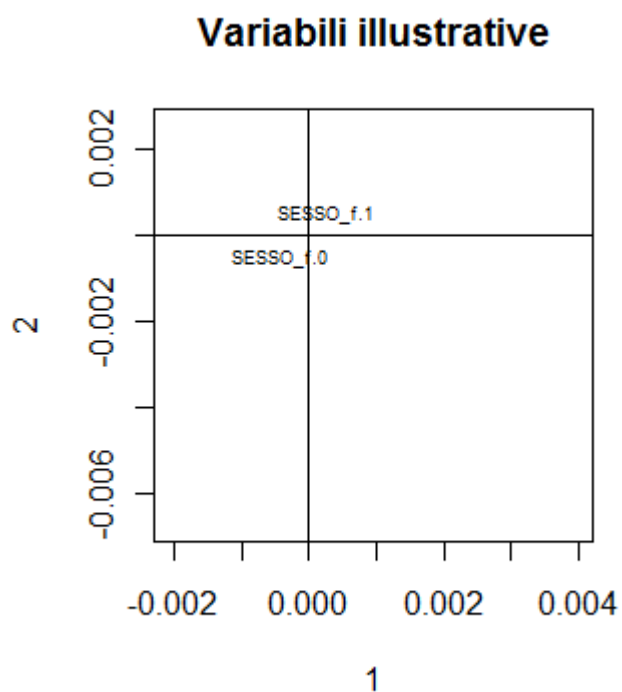


Figura 8. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita al sesso.

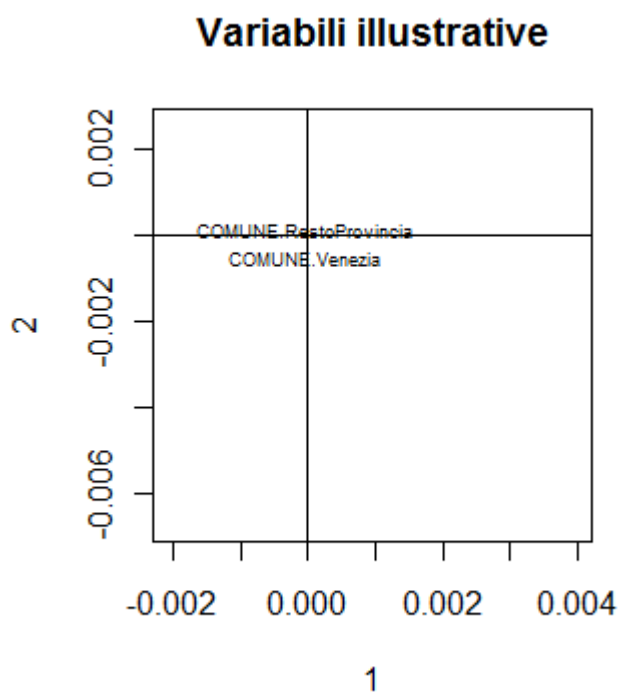


Figura 9. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita alla zona geografica.

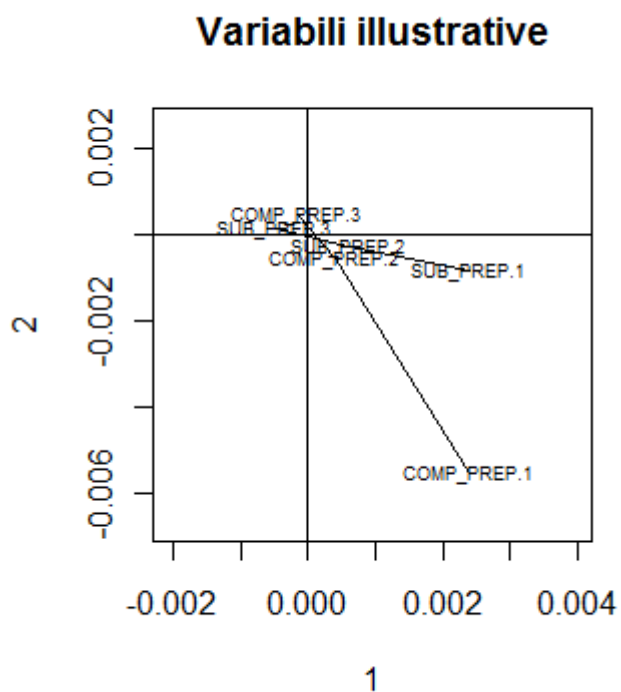


Figura 10. Proiezione sugli assi delle variabili illustrative riferite alle prepotenze subite e compiute.

Proviamo ora ad analizzare insieme la Sezione B e la Sezione C limitatamente agli individui che hanno risposto ad entrambe. Si tratta quindi di considerare solo i 795 studenti che hanno dichiarato di aver subito prepotenze.

Analisi delle corrispondenze Sezioni B e C

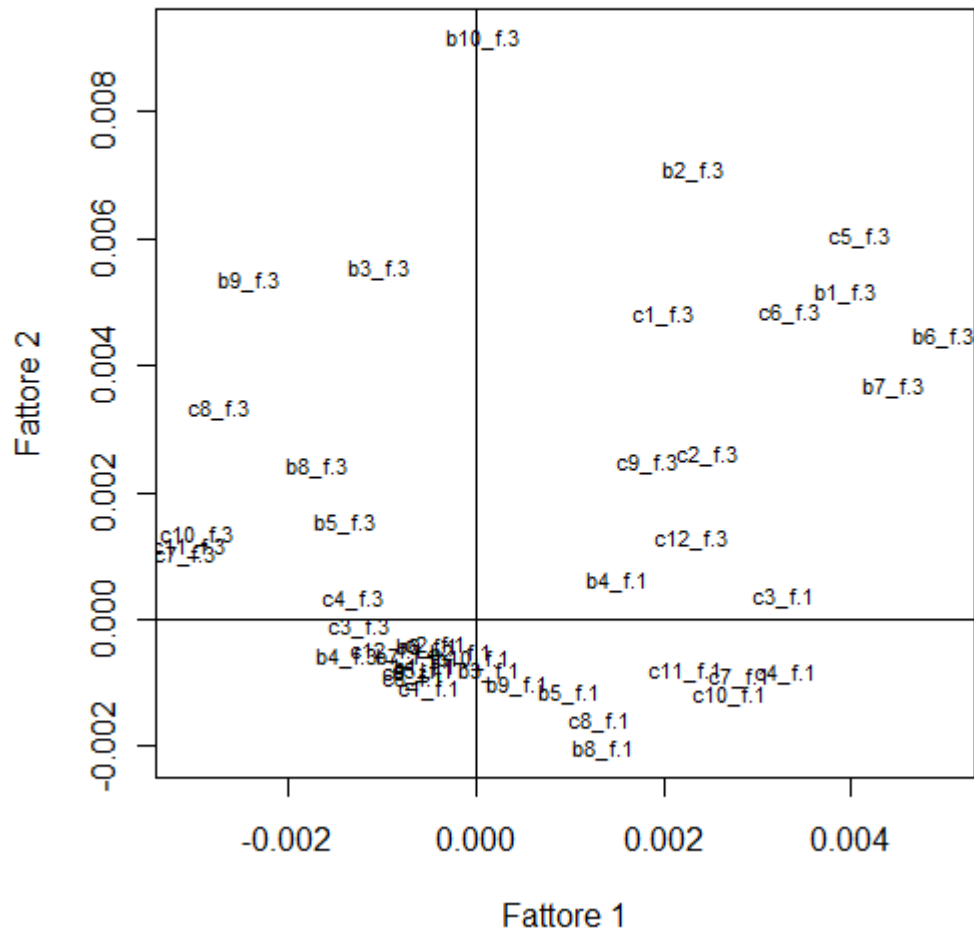


Figura 11. Rappresentazione grafica delle coordinate fattoriali: Sezioni B e C.

Dal grafico delle coordinate fattoriali si nota che le modalità riferite agli atteggiamenti “negativi” relativi sia alle strategie di *coping* che al campo della alessitimia, si collocano a destra. A sinistra invece si trovano gli atteggiamenti positivi di entrambe le sezioni. Quindi il primo fattore, asse orizzontale, è

interpretabile come la scala di positività degli atteggiamenti: da destra, negativi, a sinistra, positivi.

Molto in alto si colloca la modalità riferita alla richiesta di sostegno agli insegnanti e alla fuga dal problema. Invece le modalità che si riferiscono al rifiuto del sostegno si collocano vicino al centro ma verso il basso.

Quindi il secondo fattore, asse verticale, può essere interpretato come la richiesta di sostegno e aiuto alle persone, dall'alto (positivo) verso il basso (negativo, non si chiede aiuto). Un'eccezione è costituita dalla modalità b7.f_3 riferita alla chiusura in sé stessi, probabilmente dovuta al fatto che si riferisce più all'aspetto emozionale (chiudersi in sé stessi) rispetto all'azione di chiedere aiuto a qualcuno.

Proiezione delle variabili illustrative sugli assi.

Dalla **Figura 12** si vede che chi ha subito spesso prepotenze (modalità 1) si colloca a destra del centro e verso l'alto, quindi verso gli atteggiamenti considerati “negativi” nel campo della alessitimia e delle strategie di *coping*.

Per quanto riguarda il sesso dei rispondenti (vedi **Figura 13**), sembra che le femmine (modalità 0) siano più propense a chiedere aiuto, infatti questa modalità è spostata verso l'alto e verso sinistra. I maschi invece (modalità 1) si collocano un po' in basso e spostati a destra, segno che sono meno disposti a chiedere aiuto e tendono ad assumere atteggiamenti considerati “negativi” nel campo della alessitimia e delle strategie di *coping*.

Le variabili riferite al tipo di istituto e alla zona geografica non risultano particolarmente utili nell'analisi (vedi **Figura 14**).

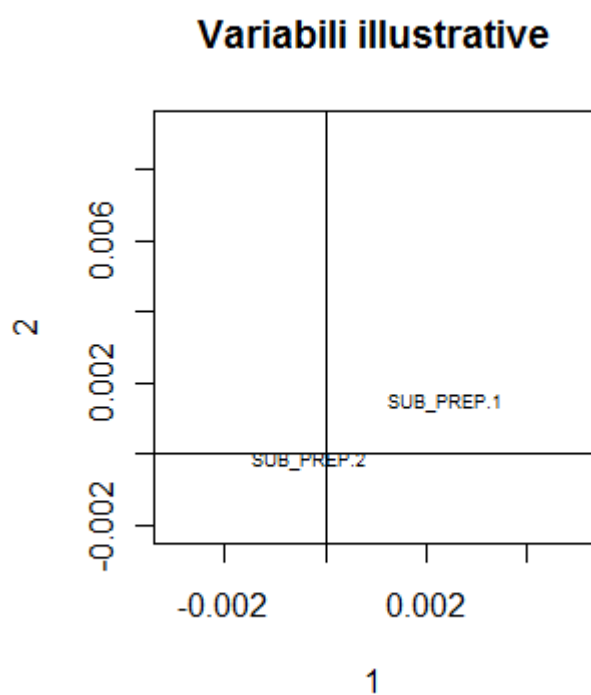


Figura 12. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita alle prepotenze subite.

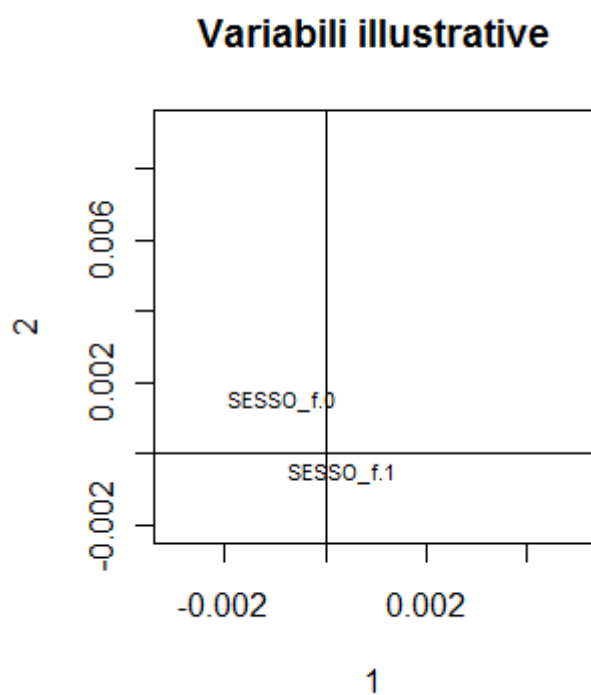


Figura 13. Proiezione sugli assi della variabile illustrativa riferita al sesso.

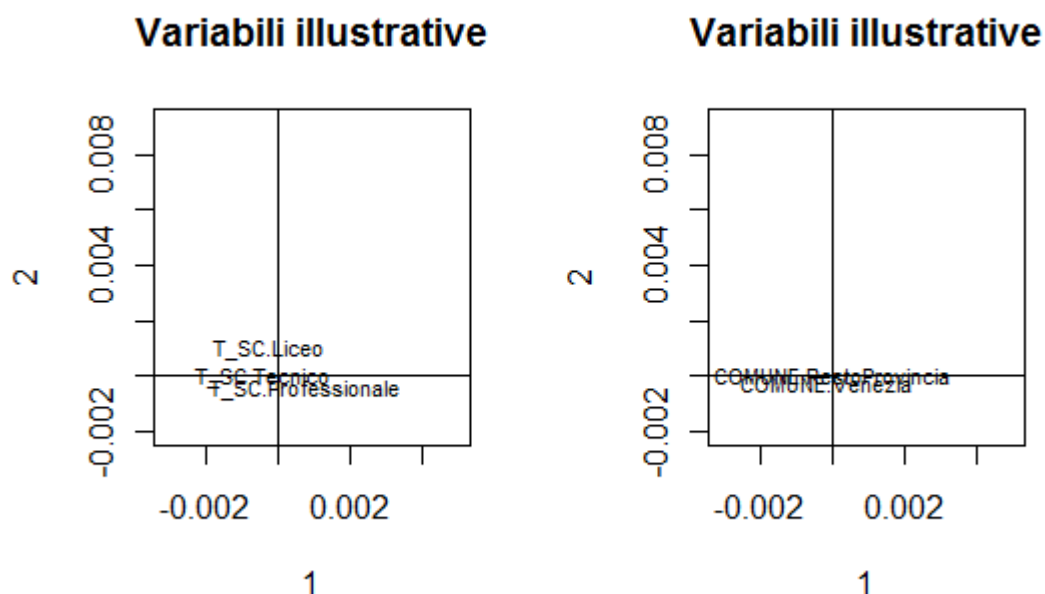


Figura 14. Proiezione sugli assi delle variabili illustrative riferita al tipo di istituto e al comune.

In conclusione, dalle analisi fino a qui condotte sia separatamente che contemporaneamente per le Sezioni B e C, emerge che le strategie di isolamento e di evitamento del problema sono in relazione con gli atteggiamenti “negativi” relativi al campo della alessitimia. Inoltre è evidente che queste difficoltà sono maggiormente presenti negli studenti che hanno dichiarato di aver subito spesso prepotenze. Inoltre, nell’analisi della sola Sezione C è emerso che anche chi ha dichiarato di aver compiuto prepotenze presenta maggiori difficoltà nel campo della alessitimia, confermando le ipotesi fatte all’inizio di questo lavoro.

Per quanto riguarda le distinzioni per genere e tipo di istituto, sembra chiaro che gli episodi di prepotenza coinvolgono soprattutto i maschi che frequentano istituti professionali, per questo motivo gli aspetti considerati “negativi” nel campo della alessitimia e nelle strategie di *coping* sembrano maggiormente presenti in questi individui.

8 Conclusioni

Il presente lavoro sul fenomeno del bullismo conduce ad una serie di interessanti conclusioni.

Abbiamo notato che gli episodi di bullismo (sia subito che compiuto) riguardano principalmente i maschi anche se non è del tutto assente per le femmine. Vi è anche una consistente differenza di genere per quanto concerne le tipologie del fenomeno: per i maschi si tratta soprattutto di atti fisici quali aggressioni, minacce e furti di oggetti; per le femmine si tratta invece di atti psicologici, quali esclusioni dalle compagnie e maldicenze, volti a far sentire esclusa la vittima. Un elemento in comune si riscontra nello scenario tipico in cui avvengono questi episodi, cioè la classe, luogo comunitario dove i ragazzi trascorrono la maggior parte della loro giornata, pur supponendo un maggior controllo da parte degli insegnanti. Infine sia maschi che femmine concordano nell'affermare che i bulli agiscono in gruppo.

Inoltre, per le femmine prevalgono strategie di tipo sociale per affrontare il fenomeno ricorrendo all'aiuto di amici, genitori e insegnanti (anche se per questi ultimi la percentuale diminuisce notevolmente). Per i maschi invece prevalgono strategie dirette ad affrontare il prepotente.

Possiamo inoltre affermare che effettivamente sembra esserci una correlazione tra strategie di tipo sociale e strategie di *coping* attivo, infatti chi cerca il sostegno o l'aiuto di altre persone è più propenso a ragionare sul problema cercando una soluzione, ma è anche vero che chi sceglie una strategia di isolamento cerca comunque di analizzare la situazione difficile.

Dalle analisi delle correlazioni è emerso che sia il bullo che la vittima manifestano maggiori difficoltà nel campo della alessitimia: per il bullo è presente una specie di "sordità emozionale" che gli impedisce di comprendere che le proprie azioni ledono gli altri, mentre per la vittima la difficoltà nel comprendere ed esternare i propri stati d'animo la rende maggiormente esposta agli attacchi del bullo.

Un risultato molto importante è stata la conferma delle ipotesi di correlazione tra strategie di *coping* e alessitimia: in particolare sembra evidente che chi ha minori difficoltà nel campo della alessitimia abbia una propensione più elevata ad adottare strategie di *coping* di tipo sociale (volto alla ricerca di sostegno) e di tipo attivo (volto alla ricerca di una soluzione) per risolvere la situazione difficile, nel nostro caso la prepotenza subita. Inoltre chi, al contrario, ha maggiori difficoltà nel campo della alessitimia sembra abbia una maggiore propensione a strategie di isolamento sociale e manifesti più difficoltà nel cercare una soluzione alla situazione difficile.

Quest'ultimo concetto è emerso in maniera molto chiara anche dall'analisi delle corrispondenze multiple. Questa tecnica ha permesso di capire che effettivamente chi subisce maggiori prepotenze manifesta anche maggiori difficoltà nel campo della alessitimia, confermando le ipotesi avanzate all'inizio del presente lavoro.

APPENDICE A

QUESTIONARIO ANONIMO SUL FENOMENO DEL BULLISMO NELLA REALTÀ SCOLASTICA

a cura di: Dott. Lino BUSATO – Dott. Antonio PIZZUTO

SCOPI DELLA RICERCA

L'obiettivo principale di questa indagine è valutare il fenomeno del bullismo all'interno della scuola. Per bullismo si intendono quei comportamenti di prepotenza, spesso continui, messi in atto da compagni di scuola ai danni di qualcuno (es. violenze psicologiche, aggressioni fisiche, forme di oppressione). Siamo interessati, inoltre, ad analizzare le modalità utilizzate per fronteggiare le prepotenze e il mondo delle emozioni.

Per noi è importante sapere quello che pensi e quello che provi. Il questionario è anonimo e pertanto non sarà possibile in alcun modo risalire alla tua identità. Quindi rispondi senza timori e il più possibile sinceramente. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, a noi interessa la tua opinione e la tua esperienza.

Grazie per la tua collaborazione.

sezione A

Rispondi riferendoti al periodo di tempo trascorso dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi.

1. Sei un maschio o una femmina?

- 1 maschio
- 2 femmina

2. Secondo te si sono verificati episodi di prepotenze nella tua scuola?

- 1 sì, mi è capitato di essere testimone o di farne diretta esperienza
- 2 sì, mi sono stati riferiti episodi riguardanti uno o più compagni di scuola
- 3 no

ATTENZIONE se hai risposto 'no' passa alla sezione B

3. Ti è capitato di subire delle prepotenze?

- 1 sì, spesso (una volta o più al mese)
- 2 sì, qualche volta (meno di una volta al mese)
- 3 no

4. Ti è capitato di compiere delle prepotenze?

- 1 sì, spesso (una volta o più al mese)
- 2 sì, qualche volta (meno di una volta al mese)
- 3 no

5. Se hai assistito ad episodi di prepotenza, ti è capitato più spesso di: (MAX 2 risposte)

- a osservare senza sapere che fare
- b osservare divertendomi
- c partecipare attivamente alle prepotenze
- d intervenire in aiuto del compagno in difficoltà
- e andarmene via
- f non ho mai assistito ad episodi di prepotenza

6. Che tipo di prepotenze sono state più spesso compiute? (ANCHE PIÙ risposte)

- a prese in giro continue
- b scherzi pesanti
- c offese e insulti
- d esclusioni dalle compagnie
- e maldicenze (es. diffondere informazioni false o offensive su qualcuno)
- f piccoli furti (es. oggetti di scarso valore)
- g furti importanti (es. telefoni cellulari, portafogli)
- h estorsioni (es. sottrarre denaro od oggetti sotto la minaccia di violenze)
- i minacce di aggressioni
- l aggressioni fisiche
- m altro

7. Dove avvengono più di frequente queste azioni? (ANCHE PIÙ risposte)

- a nel tragitto da casa a scuola
- b davanti alla scuola
- c nei corridoi
- d in classe
- e nei bagni
- f negli spazi per la ricreazione
- g altro
- h non so

8. I bulli agiscono più frequentemente da soli o in gruppo?

- 1 da soli
- 2 in gruppo
- 3 non so

sezione B

ATTENZIONE rispondi a questa sezione solo se ti è capitato di subire prepotenze. Se non hai subito prepotenze passa alla sezione C

Rispondi riferendoti al periodo di tempo trascorso dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi.

QUANDO MI SONO TROVATO A SUBIRE EPISODI DI PREPOTENZE HO REAGITO AL MOMENTO IN QUESTO MODO:

1. sono rimasto bloccato senza riuscire a fare o dire nulla.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

2. sono scappato oppure ho tentato di scappare.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

3. ho chiesto aiuto a qualcuno.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

4. ho reagito fermamente affrontando il prepotente.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

SUCCESSIVAMENTE HO CERCATO DI AFFRONTARE IL PROBLEMA IN QUESTO MODO:

5. analizzando la situazione per trovare una possibile soluzione.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

6. non facendo nulla perché i problemi non hanno soluzione.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

7. evitando il contatto e il sostegno delle persone e chiudendomi in me stesso.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

8. ricercando il sostegno e l'aiuto degli amici.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

9. ricercando il sostegno e l'aiuto dei miei genitori.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

10. ricercando il sostegno e l'aiuto degli insegnanti.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

sezione C

Indica la frequenza con cui si presentano le seguenti situazioni nella tua esperienza personale.

1. Mi capita di provare delle sensazioni e di non riuscire ad attribuire loro un nome.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

2. Mi capita di non provare nulla in situazioni che la maggior parte delle persone trova emozionanti.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

3. Sono consapevole delle sensazioni che provo.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

4. Riconosco con chiarezza i miei sentimenti verso le persone.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

5. Ho difficoltà ad individuare i miei stati d'animo.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

6. Non capisco il motivo di certe mie emozioni.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

7. Riesco a comunicare alle persone ciò che provo.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

8. Quando racconto un evento che mi è successo non mi limito ai fatti ma riesco a parlare anche delle emozioni che ho provato.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

9. Mi capita di non prendere il tempo e lo spazio necessario per raccontare tutti i miei stati d'animo.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

10. Sono capace di farmi ascoltare quando parlo delle mie emozioni e dei miei sentimenti.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

11. Riesco facilmente a condividere i miei sentimenti con gli altri.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

12. Quando sono emozionato tendo a nascondere agli altri.

1 mai 2 qualche volta 3 spesso 4 sempre

APPENDICE B

Di seguito verranno riportate tutte le analisi effettuate sul campione di dati, complete di grafici a barre e tabelle di frequenza.

Tabella 1. Distribuzione del campione in base al sesso e alla tipologia di scuola.

Tipo_scuola	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
Liceo	268	12,8%	469	22,3%	737	35,1%
Professionale	402	19,2%	66	3,1%	468	22,3%
Tecnico	537	25,6%	357	17,0%	894	42,6%
Tot	1207	57,5%	892	42,5%	2099	100,0%

Tabella 2. Distribuzione del campione in base al sesso e alla classe.

Classe	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
1	593	28,3%	443	21,1%	1036	49,4%
2	614	29,3%	449	21,4%	1063	50,6%
tot	1207	57,5%	892	42,5%	2099	100,0%

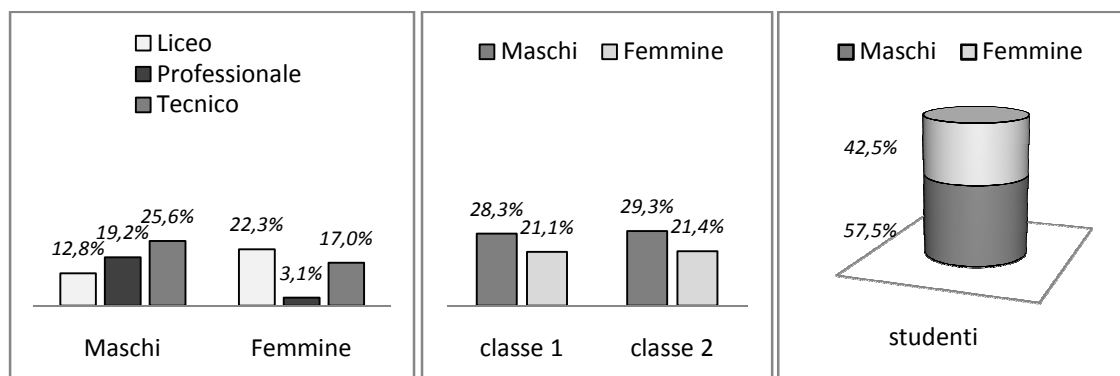


Figura 1. Grafici a barre riferiti alla Tabella 1 e alla Tabella 2 rispettivamente.

Sezione A: il fenomeno del bullismo

Tabella 3. Frequenze assolute e relative riferite all'item 2 della Sezione A "Secondo te, si sono verificati episodi di prepotenze nella tua scuola?".

A2	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
sì, testimone	362	30,0%	147	16,5%	509	24,2%
sì, sentito da altri	603	50,0%	478	53,6%	1081	51,5%
no	242	20,0%	267	29,9%	509	24,2%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

Tabella 4. Frequenze assolute e relative riferite all'item 3 della Sezione A "Ti è capitato di subire prepotenze?".

A3	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
spesso	74	6,1%	19	2,1%	93	4,4%
qualche volta	494	40,9%	198	22,2%	692	33,0%
no	441	36,5%	426	47,8%	867	41,3%
NA	198	16,4%	249	27,9%	447	21,3%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

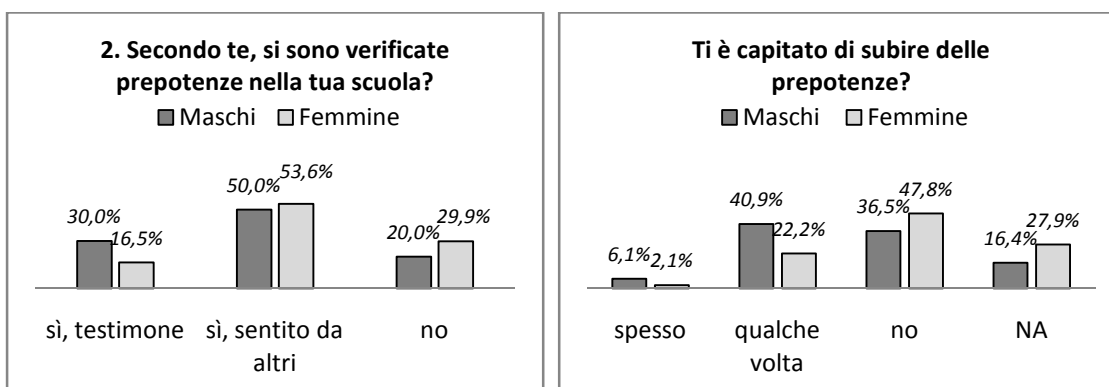


Figura 2. Grafici a barre riferiti alla Tabella 3 e alla Tabella 4 rispettivamente.

Tabella 5. Frequenze assolute e relative riferite all'item 4 della Sezione A "Ti è capitato di compiere prepotenze?".

A4	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
spesso	59	4,9%	14	1,6%	73	3,5%
qualche volta	367	30,4%	99	11,1%	466	22,2%
no	543	45,0%	514	57,6%	1057	50,4%
NA	238	19,7%	265	29,7%	503	24,0%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

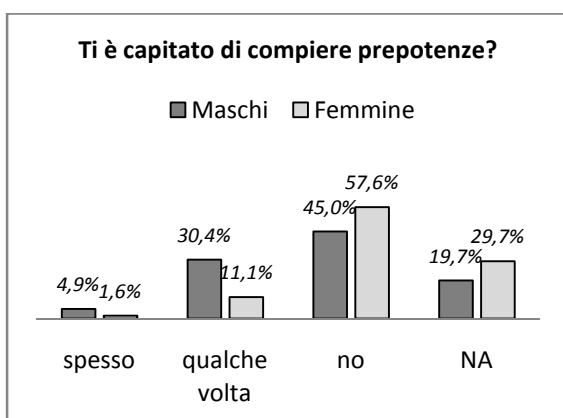


Figura 3. Grafico a barre riferito alla Tabella 5.

5. Se hai assistito a episodi di prepotenza, ti è capitato più spesso di:

- a osservare senza sapere che fare
- b osservare divertendomi
- c partecipare attivamente alle prepotenze
- d intervenire in aiuto del compagno in difficoltà
- e andarmene via
- f non ho mai assistito a episodi di prepotenza

Domanda a risposta multipla alla quale ogni studente doveva rispondere indicando **al massimo due risposte**. Perciò il totale delle risposte viene suddiviso in “Tot sì” per indicare tutti quelli che hanno segnato una certa alternativa e “Tot no” per indicare tutti quelli che invece non hanno segnato quella alternativa. Il “Totale” è perciò lo stesso per ogni alternativa dato che è il numero degli studenti che hanno risposto a questo quesito. Le frequenze “*freq*” sono tutte calcolate su “Totale”.

Tabella 6. Frequenze assolute e relative riferite all’item 5 della Sezione A “Se hai assistito a episodi di prepotenza, ti è capitato più spesso di:”.

A5	Maschi	<i>freq</i>	Femmine	<i>freq</i>	Tot sì	<i>freq</i>	Tot no	<i>freq</i>	Totale*
a	391	24,6%	235	14,8%	626	39,4%	963	60,6%	1589
b	226	14,2%	56	3,5%	282	17,7%	1307	82,3%	1589
c	89	5,6%	15	0,9%	104	6,5%	1485	93,5%	1589
d	304	19,1%	206	13,0%	510	32,1%	1079	67,9%	1589
e	291	18,3%	131	8,2%	422	26,6%	1167	73,4%	1589
f	163	10,3%	201	12,6%	364	22,9%	1225	77,1%	1589

*Totale= si riferisce al totale delle risposte date alla domanda 5 della Sezione A, perciò i rimanenti 510 sono dati mancanti perché non hanno indicato nessuna alternativa tra quelle proposte.

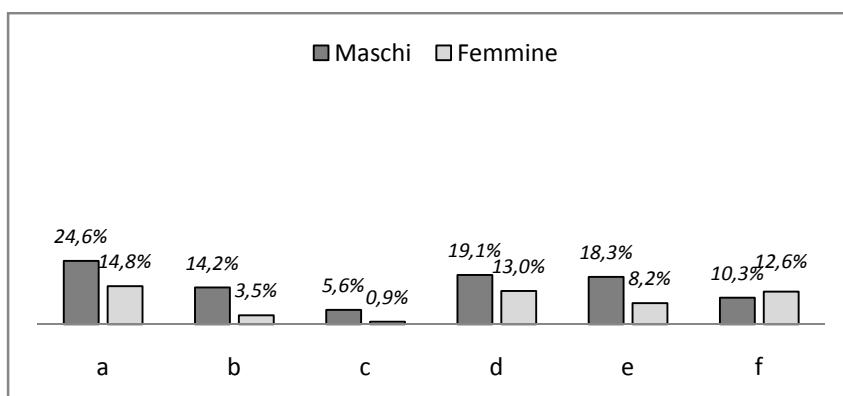


Figura 4. Grafico a barre riferito alla Tabella 6.

6. Che tipo di prepotenze sono state più spesso compiute?

- a prese in giro continue
- b scherzi pesanti
- c offese e insulti
- d esclusioni dalle compagnie
- e maldicenze (es. diffondere informazioni false o offensive su qualcuno)
- f piccoli furti (es. oggetti di scarso valore)
- g furti importanti (es. telefoni cellulari, portafogli)
- h estorsioni (es. sottrarre denaro o oggetti sotto la minaccia di violenze)
- i minacce di aggressioni
- l aggressioni fisiche
- m altro

Domanda a risposta multipla come la precedente. In questo caso però ogni studente poteva dare **anche più risposte**. La struttura della tabella delle frequenze assolute e relative è la stessa di quella precedente.

Tabella 7. Frequenze relative e assolute riferite all'item 6 della Sezione A "Che tipo di prepotenze sono state più spesso compiute?".

A6	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot sì	freq	Tot no	freq	Totale*
a	784	49,4%	487	30,7%	1271	80,1%	316	19,9%	1587
b	438	27,6%	237	14,9%	675	42,5%	912	57,5%	1587
c	622	39,2%	403	25,4%	1025	64,6%	562	35,4%	1587
d	226	14,2%	227	14,3%	453	28,5%	1134	71,5%	1587
e	210	13,2%	227	14,3%	437	27,5%	1150	72,5%	1587
f	215	13,5%	128	8,1%	343	21,6%	1244	78,4%	1587
g	106	6,7%	91	5,7%	197	12,4%	1390	87,6%	1587
h	41	2,6%	8	0,5%	49	3,1%	1538	96,9%	1587
i	248	15,6%	76	4,8%	324	20,4%	1263	79,6%	1587
l	329	20,7%	84	5,3%	413	26,0%	1174	74,0%	1587
m	74	4,7%	40	2,5%	114	7,2%	1473	92,8%	1587

* Totale= si riferisce al totale delle risposte date alla domanda 6 della Sezione A, perciò i restanti 512 sono dati mancanti perché non hanno indicato nessuna alternativa tra quelle proposte.

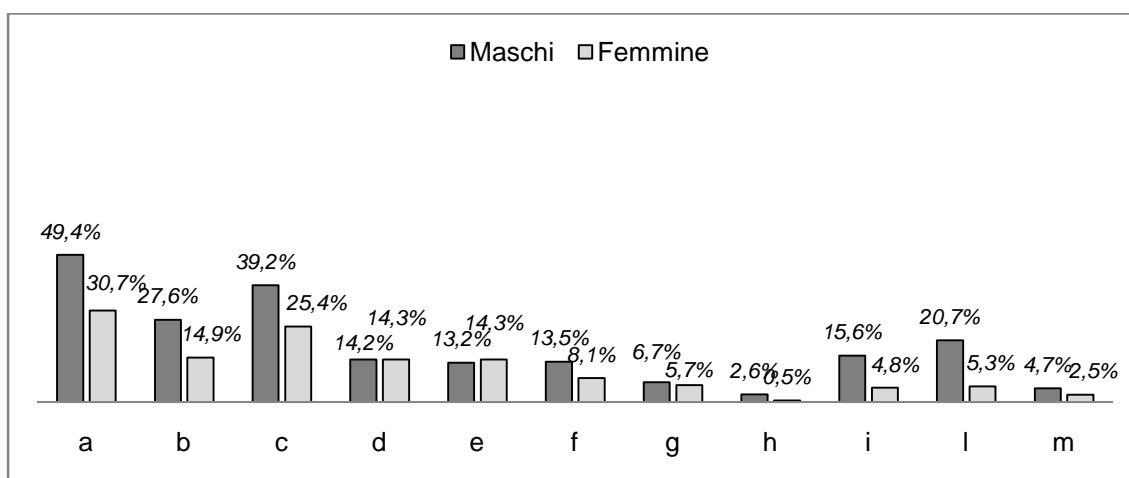


Figura 5. Grafico a barre riferito alla Tabella 7.

7. Dove avvengono più di frequente queste azioni?

- a nel tragitto da casa a scuola
- b davanti alla scuola
- c nei corridoi
- d in classe
- e nei bagni
- f negli spazi per la ricreazione
- g altro
- h non so

Anche questa domanda è a risposta multipla e ogni studente poteva indicare **anche più risposte**. La tabella delle frequenze assolute e relative è strutturata come quella relativa all'item 5.

Tabella 8. Frequenze assolute e relative riferite all'item 7 della Sezione A "Dove avvengono più di frequente queste azioni?".

A7	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot sì	freq	Tot no	freq	totale
a	190	12,0%	95	6,0%	285	17,9%	1303	82,1%	1588
b	192	12,1%	110	6,9%	302	19,0%	1286	81,0%	1588
c	233	14,7%	169	10,6%	402	25,3%	1186	74,7%	1588
d	511	32,2%	254	16,0%	765	48,2%	823	51,8%	1588
e	81	5,1%	42	2,6%	123	7,7%	1465	92,3%	1588
f	264	16,6%	193	12,2%	457	28,8%	1131	71,2%	1588
g	169	10,6%	95	6,0%	264	16,6%	1324	83,4%	1588
h	130	8,2%	114	7,2%	244	15,4%	1344	84,6%	1588

* Totale= si riferisce al totale delle risposte date alla domanda 7 della Sezione A, perciò i restanti 511 sono dati mancanti perché non hanno indicato nessuna alternativa tra quelle proposte.

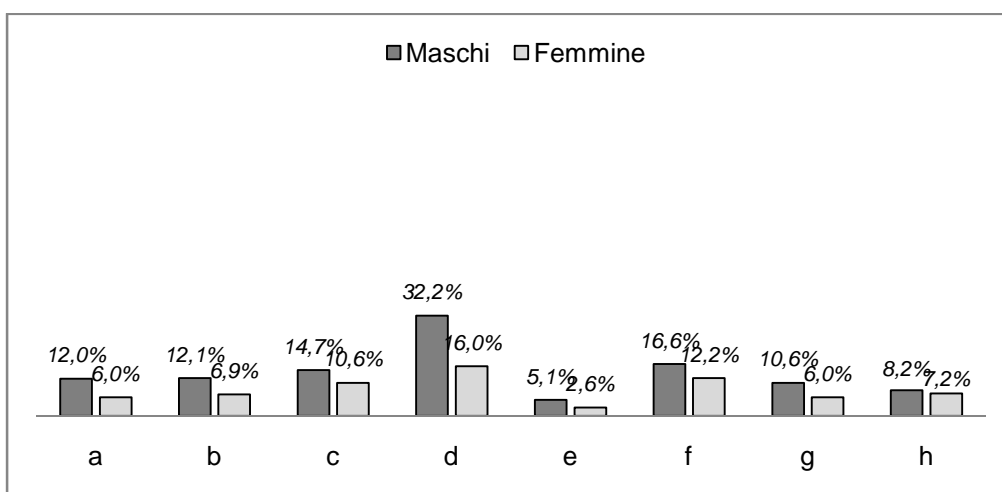


Figura 6. Grafico a barre riferito alla Tabella 8.

Tabella 9. Frequenze assolute e relative riferite all'item 8 della Sezione A "I bulli agiscono più frequentemente da soli o in gruppo?".

A8	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
da soli	78	6,5%	20	2,2%	98	4,7%
in gruppo	745	61,7%	501	56,2%	1246	59,4%
non so	137	11,4%	101	11,3%	238	11,3%
NA	247	20,5%	270	30,3%	517	24,6%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

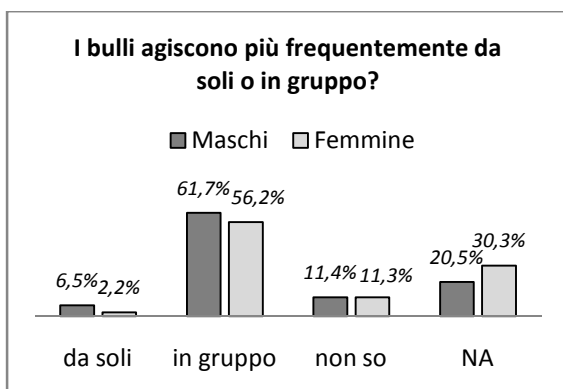


Figura 7. Grafico a barre riferito alla Tabella 9.

Sezione B: strategie di coping (Consideriamo solo gli studenti che hanno dichiarato di aver subito prepotenze: 785 studenti)

Quando mi sono trovato a subire episodi prepotenze ho reagito al momento in questo modo:

Tabella 10. Frequenze assolute e relative riferite all'item 1 della Sezione B "Sono rimasto bloccato senza riuscire a fare o dire nulla".

B1	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	296	52,1%	91	41,9%	387	49,3%
qualche volta	164	28,9%	77	35,5%	241	30,7%
spesso	47	8,3%	14	6,5%	61	7,8%
sempre	20	3,5%	5	2,3%	25	3,2%
NA	41	7,2%	30	13,8%	71	9,0%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

Tabella 11. Frequenze assolute e relative riferite all'item 2 della Sezione B "Sono scappato oppure ho tentato di scappare".

B2	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	370	65,1%	141	65,0%	511	65,1%
qualche volta	120	21,1%	39	18,0%	159	20,3%
spesso	24	4,2%	7	3,2%	31	3,9%
sempre	13	2,3%	0	0,0%	13	1,7%
NA	41	7,2%	30	13,8%	71	9,0%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

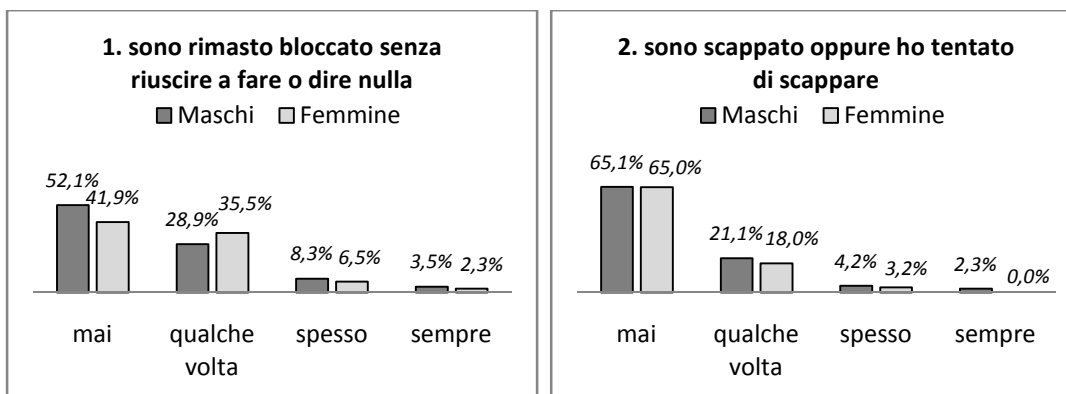


Figura 8. Grafici a barre riferiti alla Tabella 10 e alla Tabella 11 rispettivamente.

Tabella 12. Frequenze assolute e relative riferite all'item 3 della Sezione B "Ho chiesto aiuto a qualcuno".

B3	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	304	53,5%	85	39,2%	389	49,6%
qualche volta	163	28,7%	72	33,2%	235	29,9%
spesso	42	7,4%	20	9,2%	62	7,9%
sempre	16	2,8%	9	4,1%	25	3,2%
NA	43	7,6%	31	14,3%	74	9,4%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

Tabella 13. Frequenze assolute e relative riferite all'item 4 della Sezione B "Ho reagito fermamente affrontando il prepotente".

B4	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	82	14,4%	33	15,2%	115	14,6%
qualche volta	165	29,0%	53	24,4%	218	27,8%
spesso	166	29,2%	57	26,3%	223	28,4%
sempre	111	19,5%	43	19,8%	154	19,6%
NA	44	7,7%	31	14,3%	75	9,6%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

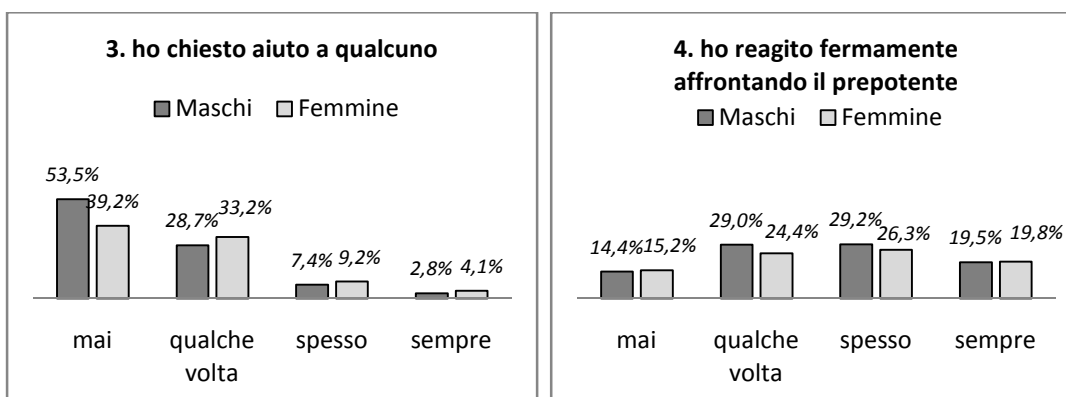


Figura 9. Grafici a barre riferiti alla Tabella 12 e alla Tabella 13 rispettivamente.

Successivamente ho cercato di affrontare il problema in questo modo:

Tabella 14. Frequenze assolute e relative riferite all'item 5 della Sezione B "Analizzando la situazione per trovare una possibile soluzione".

B5	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	100	17,6%	29	13,4%	129	16,4%
qualche volta	215	37,9%	67	30,9%	282	35,9%
spesso	135	23,8%	56	25,8%	191	24,3%
sempre	77	13,6%	35	16,1%	112	14,3%
NA	41	7,2%	30	13,8%	71	9,0%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

Tabella 15. Frequenze assolute e relative riferite all'item 6 della Sezione B "Non facendo nulla perché i problemi non hanno soluzione".

B6	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	365	64,3%	146	67,3%	511	65,1%
qualche volta	108	19,0%	28	12,9%	136	17,3%
spesso	37	6,5%	9	4,1%	46	5,9%
sempre	14	2,5%	3	1,4%	17	2,2%
NA	44	7,7%	31	14,3%	75	9,6%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

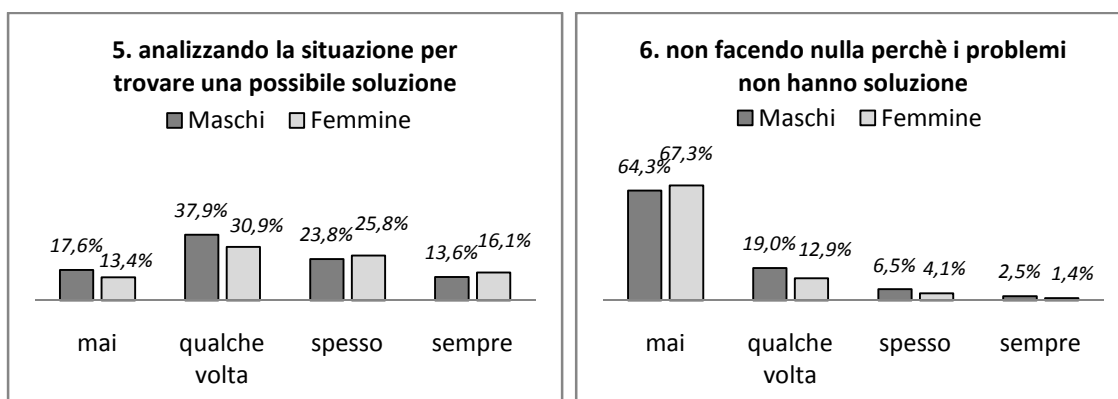


Figura 10. Grafici a barre riferiti alla Tabella 14 e alla Tabella 15 rispettivamente.

Tabella 16. Frequenze assolute e relative riferite all'item 7 della Sezione B "Evitando il contatto e il sostegno delle persone e chiudendomi in me stesso".

B7	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	318	56,0%	110	50,7%	428	54,5%
qualche volta	129	22,7%	57	26,3%	186	23,7%
spesso	54	9,5%	9	4,1%	63	8,0%
sempre	23	4,0%	10	4,6%	33	4,2%
NA	44	7,7%	31	14,3%	75	9,6%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

Tabella 17. Frequenze assolute e relative riferite all'item 8 della Sezione B "Ricercando il sostegno e l'aiuto degli amici".

B8	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	113	19,9%	23	10,6%	136	17,3%
qualche volta	204	35,9%	48	22,1%	252	32,1%
spesso	151	26,6%	64	29,5%	215	27,4%
sempre	56	9,9%	51	23,5%	107	13,6%
NA	44	7,7%	31	14,3%	75	9,6%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

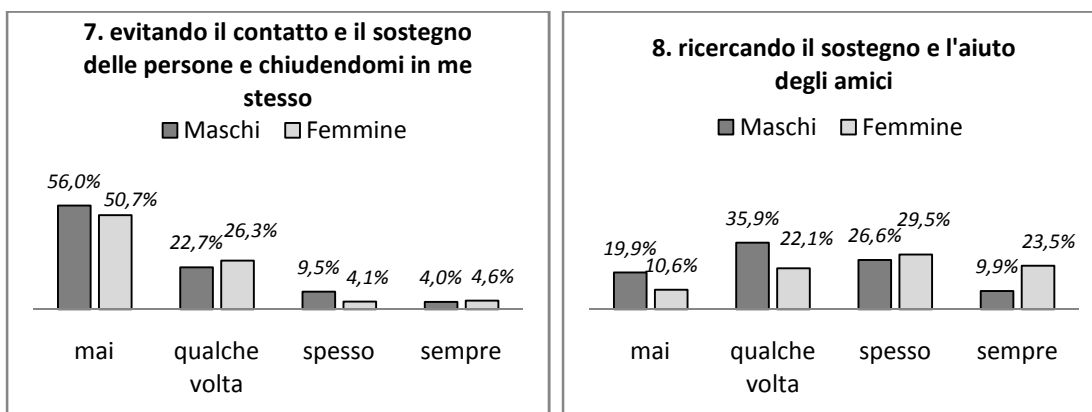


Figura 11. Grafici a barre riferiti alla Tabella 16 e alla Tabella 17 rispettivamente.

Tabella 18. Frequenze assolute e relative riferite all'item 9 della Sezione B "Ricercando il sostegno e l'aiuto dei miei genitori".

B9	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	303	53,3%	84	38,7%	387	49,3%
qualche volta	151	26,6%	56	25,8%	207	26,4%
spesso	42	7,4%	31	14,3%	73	9,3%
sempre	27	4,8%	16	7,4%	43	5,5%
NA	45	7,9%	30	13,8%	75	9,6%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

Tabella 19. Frequenze assolute e relative riferite all'item 10 della Sezione B "Ricercando il sostegno e l'aiuto degli insegnanti".

B10	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	409	72,0%	133	61,3%	542	69,0%
qualche volta	77	13,6%	46	21,2%	123	15,7%
spesso	25	4,4%	7	3,2%	32	4,1%
sempre	12	2,1%	1	0,5%	13	1,7%
NA	45	7,9%	30	13,8%	75	9,6%
Tot	568	100,0%	217	100,0%	785	100,0%

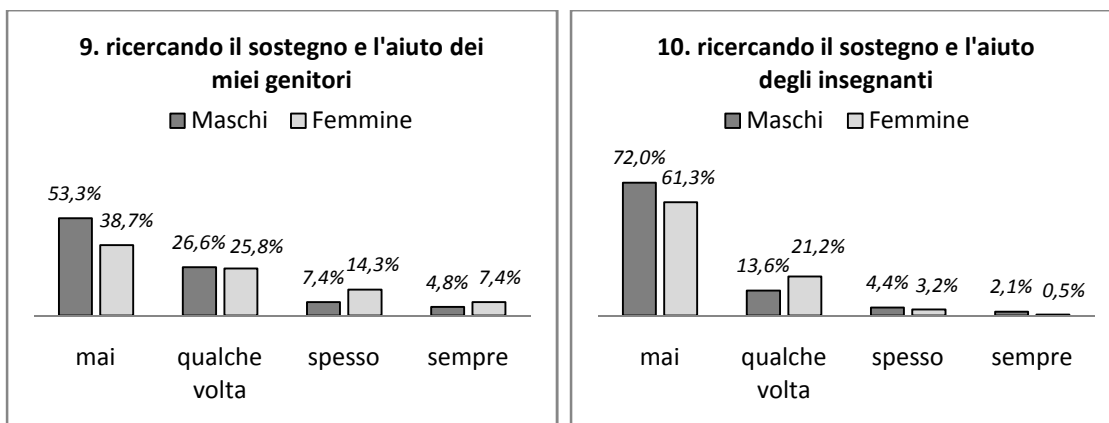


Figura 12. Grafici a barre riferiti alla Tabella 18 e alla Tabella 19 rispettivamente.

Gruppo 1: ricerca di sostegno, 322 studenti hanno chiesto aiuto qualche volta, spesso o sempre

Tabella 20. Frequenze relative riferite agli item 4, 5, 6 e 7 della Sezione B per chi ha chiesto aiuto.

	B4	freq	B5	freq	B6	freq	B7	freq
mai	43	13,4%	43	13,4%	86	13,4%	181	56,2%
qualche volta	102	31,7%	102	31,7%	204	31,7%	94	29,2%
spesso	128	39,8%	128	39,8%	256	39,8%	30	9,3%
sempre	46	14,3%	46	14,3%	92	14,3%	14	4,3%
NA	3	0,9%	3	0,9%	6	0,9%	3	0,9%
Tot	322	100,0%	322	100,0%	644	100,0%	322	100,0%

Gruppo 2: isolamento, 389 studenti non hanno mai chiesto aiuto

Tabella 21. Frequenze relative riferite agli item 4, 5, 6 e 7 della Sezione B per chi non ha mai chiesto aiuto.

	B4	freq	B5	freq	B6	freq	B7	freq
mai	43	13,4%	43	13,4%	230	71,4%	181	56,2%
qualche volta	102	31,7%	102	31,7%	63	19,6%	94	29,2%
spesso	128	39,8%	128	39,8%	22	6,8%	30	9,3%
sempre	46	14,3%	46	14,3%	5	1,6%	14	4,3%
NA	3	0,9%	3	0,9%	2	0,6%	3	0,9%
Tot	322	100,0%	322	100,0%	322	100,0%	322	100,0%

Sezione C: Alessitimia

Consideriamo l'intero campione di 2099 studenti.

Tabella 22. Frequenze assolute e relative riferite all'item 1 della Sezione C "Mi capita di provare delle sensazioni e di non riuscire ad attribuire loro un nome".

C1	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	440	36,5%	183	20,5%	623	29,7%
qualche volta	606	50,2%	541	60,7%	1147	54,6%
spesso	114	9,4%	136	15,2%	250	11,9%
sempre	26	2,2%	19	2,1%	45	2,1%
NA	21	1,7%	13	1,5%	34	1,6%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

Tabella 23. Frequenze assolute e relative riferite all'item 2 della Sezione C "Mi capita di non provare nulla in situazioni che la maggior parte delle persone trova emozionanti".

C2	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	377	31,2%	266	29,8%	643	30,6%
qualche volta	658	54,5%	533	59,8%	1191	56,7%
spesso	124	10,3%	70	7,8%	194	9,2%
sempre	30	2,5%	12	1,3%	42	2,0%
NA	18	1,5%	11	1,2%	29	1,4%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

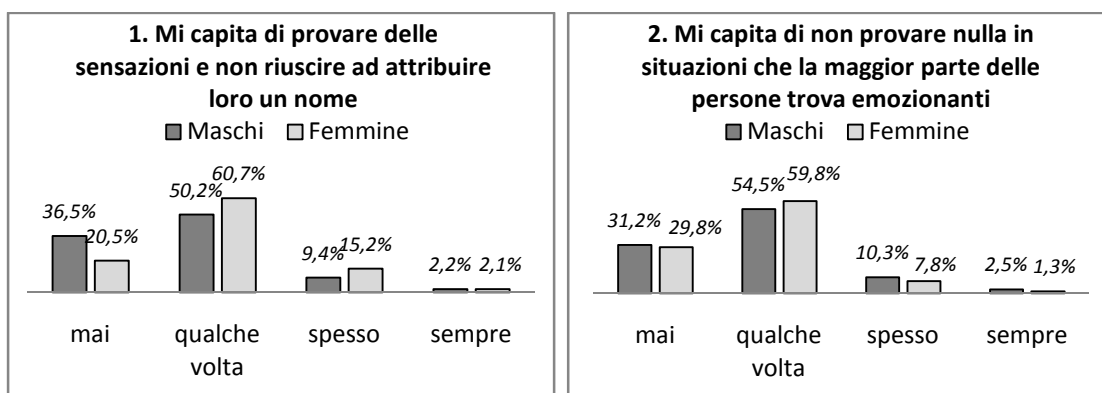


Figura 13. Grafici a barre riferiti alla Tabella 22 e alla Tabella 23 rispettivamente.

Tabella 24. Frequenze assolute e relative riferite all'item 3 della Sezione C "Sono consapevole delle sensazioni che provo".

C3	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	53	4,4%	13	1,5%	66	3,1%
qualche volta	180	14,9%	155	17,4%	335	16,0%
spesso	541	44,8%	457	51,2%	998	47,5%
sempre	418	34,6%	257	28,8%	675	32,2%
NA	15	1,2%	10	1,1%	25	1,2%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

Tabella 25. Frequenze assolute e relative riferite all'item 4 della Sezione C "Riconosco con chiarezza i miei sentimenti verso le persone".

C4	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	49	4,1%	30	3,4%	79	3,8%
qualche volta	209	17,3%	194	21,7%	403	19,2%
spesso	545	45,2%	427	47,9%	972	46,3%
sempre	386	32,0%	231	25,9%	617	29,4%
NA	18	1,5%	10	1,1%	28	1,3%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

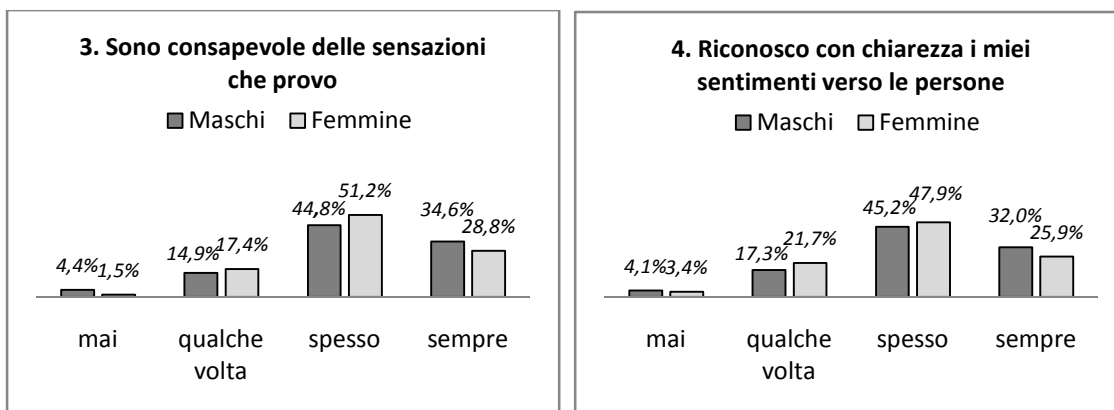


Figura 14. Grafici a barre riferiti alla Tabella 24 e alla Tabella 25 rispettivamente.

Tabella 26. Frequenze assolute e relative riferite all'item 5 della Sezione C "Ho difficoltà ad individuare i miei stati d'animo".

C5	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	628	52,0%	307	34,4%	935	44,5%
qualche volta	468	38,8%	480	53,8%	948	45,2%
spesso	66	5,5%	80	9,0%	146	7,0%
sempre	32	2,7%	15	1,7%	47	2,2%
NA	13	1,1%	10	1,1%	23	1,1%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

Tabella 27. Frequenze assolute e relative riferite all'item 6 della Sezione C "Non capisco il motivo di certe mie emozioni".

C6	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	497	41,2%	208	23,3%	705	33,6%
qualche volta	558	46,2%	541	60,7%	1099	52,4%
spesso	118	9,8%	115	12,9%	233	11,1%
sempre	21	1,7%	17	1,9%	38	1,8%
NA	13	1,1%	11	1,2%	24	1,1%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

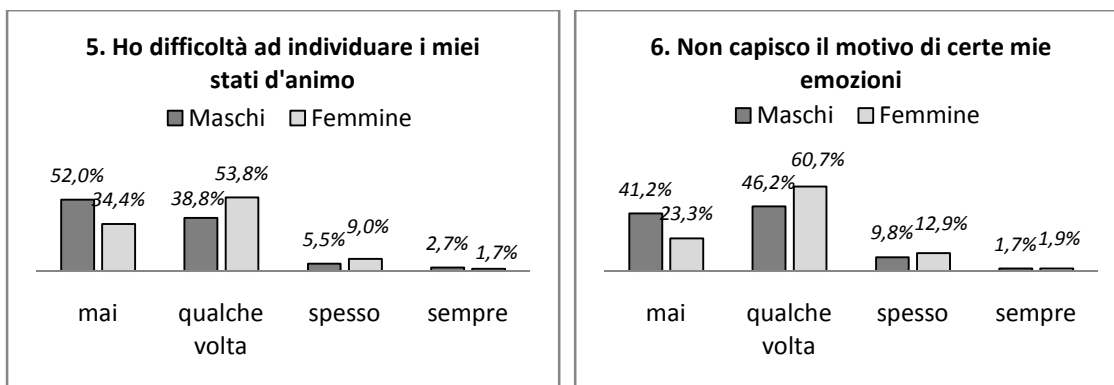


Figura 15. Grafici a barre riferiti alla Tabella 26 e alla Tabella 27 rispettivamente.

Tabella 28. Frequenze assolute e relative riferite all'item 7 della Sezione C "Riesco a comunicare alle persone ciò che provo".

C7	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	138	11,4%	76	8,5%	214	10,2%
qualche volta	455	37,7%	315	35,3%	770	36,7%
spesso	457	37,9%	356	39,9%	813	38,7%
sempre	141	11,7%	133	14,9%	274	13,1%
NA	16	1,3%	12	1,3%	28	1,3%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

Tabella 29. Frequenze assolute e relative riferite all'item 8 della Sezione C "Quando racconto un evento che mi è successo non mi limito ai fatti ma riesco a parlare anche delle emozioni che ho provato".

C8	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	264	21,9%	89	10,0%	353	16,8%
qualche volta	540	44,7%	339	38,0%	879	41,9%
spesso	300	24,9%	320	35,9%	620	29,5%
sempre	86	7,1%	132	14,8%	218	10,4%
NA	17	1,4%	12	1,3%	29	1,4%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

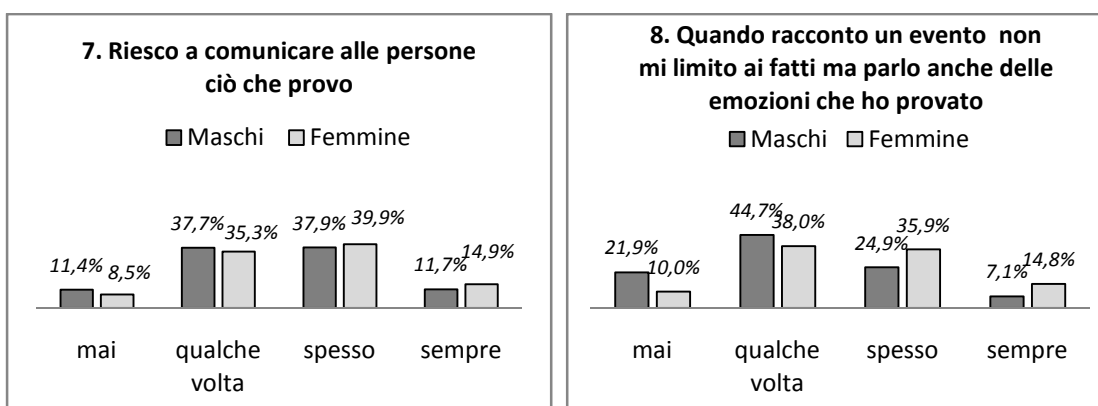


Figura 16. Grafici a barre riferiti alla Tabella 28 e alla Tabella 29 rispettivamente.

Tabella 30. Frequenze assolute e relative riferite all'item 9 della Sezione C "Mi capita di non prendere il tempo e lo spazio necessario per raccontare tutti i miei stati d'animo".

C9	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	358	29,7%	190	21,3%	548	26,1%
qualche volta	527	43,7%	446	50,0%	973	46,4%
spesso	230	19,1%	202	22,6%	432	20,6%
sempre	71	5,9%	40	4,5%	111	5,3%
NA	21	1,7%	14	1,6%	35	1,7%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

Tabella 31. Frequenze assolute e relative riferite all'item 10 della Sezione C "Sono capace di farmi ascoltare quando parlo delle mie emozioni e dei miei sentimenti".

C10	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	155	12,8%	54	6,1%	209	10,0%
qualche volta	444	36,8%	246	27,6%	690	32,9%
spesso	433	35,9%	411	46,1%	844	40,2%
sempre	160	13,3%	169	18,9%	329	15,7%
NA	15	1,2%	12	1,3%	27	1,3%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

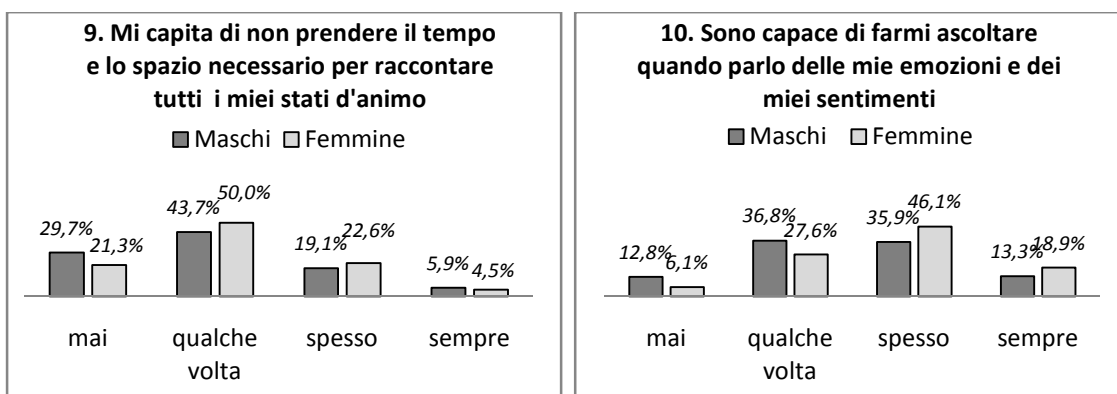


Figura 17. Grafici a barre riferiti alla Tabella 30 e alla Tabella 31 rispettivamente.

Tabella 32. Frequenze assolute e relative riferite all'item 11 della Sezione C "Riesco facilmente a condividere i miei sentimenti con gli altri".

C11	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	179	14,8%	72	8,1%	251	12,0%
qualche volta	493	40,8%	332	37,2%	825	39,3%
spesso	417	34,5%	377	42,3%	794	37,8%
sempre	105	8,7%	103	11,5%	208	9,9%
NA	13	1,1%	8	0,9%	21	1,0%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

Tabella 33. Frequenze assolute e relative riferite all'item 12 della Sezione C "Quando sono emozionato tendo a nascondere agli altri".

C12	Maschi	freq	Femmine	freq	Tot	freq
mai	331	27,4%	267	29,9%	598	28,5%
qualche volta	537	44,5%	432	48,4%	969	46,2%
spesso	230	19,1%	146	16,4%	376	17,9%
sempre	95	7,9%	39	4,4%	134	6,4%
NA	14	1,2%	8	0,9%	22	1,0%
Tot	1207	100,0%	892	100,0%	2099	100,0%

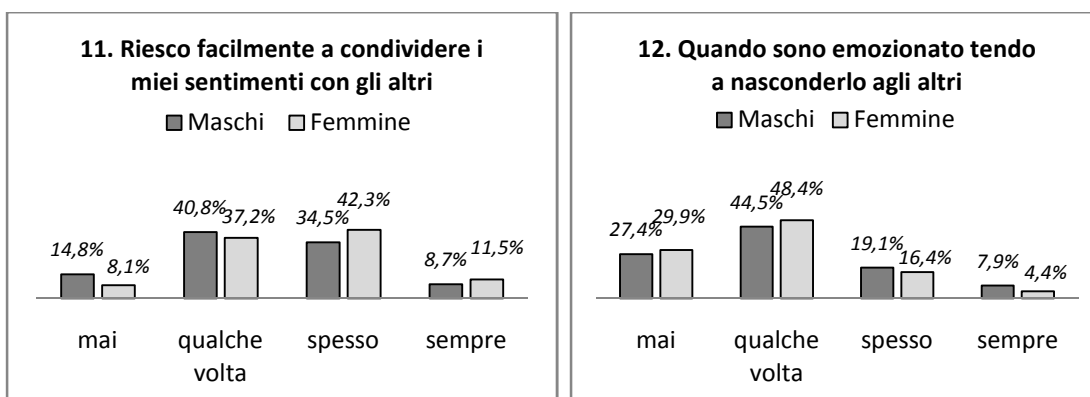


Figura 18. Grafici a barre riferiti alla Tabella 32 e alla Tabella 33 rispettivamente.

I bulli: Consideriamo chi dichiara di aver compiuto prepotenze (539 studenti).

Tabella 34. Frequenze relative riferite agli item 1, 2 e 3 della Sezione C per chi ha compiuto prepotenze.

	C1	freq	C2	freq	C3	freq
mai	168	31,2%	157	29,1%	24	4,5%
qualche volta	272	50,5%	283	52,5%	107	19,9%
spesso	65	12,1%	69	12,8%	223	41,4%
sempre	18	3,3%	18	3,3%	171	31,7%
NA	16	3,0%	12	2,2%	14	2,6%
tot	539	100,0%	539	100,0%	539	100,0%

Tabella 39. Frequenze relative riferite agli item 4, 5 e 6 della Sezione C per chi ha compiuto prepotenze.

	C4	freq	C5	freq	C6	freq
mai	26	4,8%	243	45,1%	186	34,5%
qualche volta	104	19,3%	222	41,2%	250	46,4%
spesso	229	42,5%	44	8,2%	77	14,3%
sempre	167	31,0%	18	3,3%	14	2,6%
NA	13	2,4%	12	2,2%	12	2,2%
Tot	539	100,0%	539	100,0%	539	100,0%

Tabella 310. Frequenze relative riferite agli item 7, 8 e 9 della Sezione C per chi ha compiuto prepotenze.

	C7	freq	C8	freq	C9	freq
mai	63	11,7%	115	21,3%	159	29,5%
qualche volta	201	37,3%	223	41,4%	228	42,3%
spesso	204	37,8%	142	26,3%	102	18,9%
sempre	58	10,8%	43	8,0%	33	6,1%
NA	13	2,4%	16	3,0%	17	3,2%
tot	539	100,0%	539	100,0%	539	100,0%

Tabella 311. Frequenze relative riferite agli item 10, 11 e 12 della Sezione C per chi ha compiuto prepotenze.

	C10	freq	C11	freq	C12	freq
mai	65	12,1%	71	13,2%	154	28,6%
qualche volta	188	34,9%	213	39,5%	226	41,9%
spesso	182	33,8%	192	35,6%	109	20,2%
sempre	89	16,5%	51	9,5%	37	6,9%
NA	15	2,8%	12	2,2%	13	2,4%
tot	539	100,0%	539	100,0%	539	100,0%

Le vittime: Consideriamo chi dichiara di aver subito prepotenze (785 studenti).

Tabella 312. Frequenze relative riferite agli item 1, 2 e 3 della Sezione C per chi ha subito prepotenze.

	C1	freq	C2	freq	C3	freq
mai	243	31,0%	273	34,8%	45	5,7%
qualche volta	379	48,3%	379	48,3%	166	21,1%
spesso	116	14,8%	89	11,3%	316	40,3%
sempre	28	3,6%	23	2,9%	240	30,6%
NA	19	2,4%	21	2,7%	18	2,3%
tot	785	100,0%	785	100,0%	785	100,0%

Tabella 313. Frequenze relative riferite agli item 4, 5 e 6 della Sezione C per chi ha subito prepotenze.

	C4	freq	C5	freq	C6	freq
mai	45	5,7%	374	47,6%	275	35,0%
qualche volta	171	21,8%	303	38,6%	368	46,9%
spesso	305	38,9%	62	7,9%	106	13,5%
sempre	246	31,3%	30	3,8%	20	2,5%
NA	18	2,3%	16	2,0%	16	2,0%
tot	785	100,0%	785	100,0%	785	100,0%

Tabella 40. Frequenze relative riferite agli item 7, 8 e 9 della Sezione C per chi ha subito prepotenze.

	C7	freq	C8	freq	C9	freq
mai	113	14,4%	157	20,0%	232	29,6%
qualche volta	288	36,7%	358	45,6%	332	42,3%
spesso	278	35,4%	179	22,8%	155	19,7%
sempre	89	11,3%	72	9,2%	48	6,1%
NA	17	2,2%	19	2,4%	18	2,3%
tot	785	100,0%	785	100,0%	785	100,0%

Tabella 41. Frequenze relative riferite agli item 10, 11 e 12 della Sezione C per chi ha subito prepotenze.

	C10	freq	C11	freq	C12	freq
mai	113	14,4%	126	16,1%	233	29,7%
qualche volta	287	36,6%	317	40,4%	310	39,5%
spesso	260	33,1%	250	31,8%	165	21,0%
sempre	107	13,6%	77	9,8%	61	7,8%
NA	18	2,3%	15	1,9%	16	2,0%
tot	785	100,0%	785	100,0%	785	100,0%

BIBLIOGRAFIA

BANDURA, A. (1986). *Social foundation of thought and action*. Englewood Cliffs, Prentice Hall, New York.

FABBRIS, L. (1997). *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*. McGraw – Hill, Milano.

FARRINGTON, D.P. (1993). *Understanding and Preventing Bullying*. Crime and Justice, Vol. 12, pag. 381-458.

FONZI, A. (1997). *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia*. Giunti, Firenze.

LAZARUS, R. S. (1991). *Emotion and adaptation*. London: Oxford University Press.

LIKERT, R. (1932). *A Technique for the Measurement of Attitudes*, "Archives of Psychology", monografia n. 140.

MENESINI, E. (1998). *Bullismo: che fare?* In Psicologia contemporanea, Vol. 249, pag. 38-44.

OLWEUS, D. (1973). *Hackkycklingar och översittare. Forskning om skolmobbing*. Almqvist & Wicksell, Stocholm.
(Tr. it. *L'aggressività nella scuola*, Bulzoni Editore, Roma, 1983)

OLWEUS, D. (1993). *Bullying at school. What we know and what we can do*, Blackwell Publishers, Oxford, UK.
(Tr. it. *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti (Saggi), Firenze, 1996).

PACE, L., SALVAN, A. (1996). *Introduzione alla statistica: inferenza, verosimiglianza, modelli*. Cedam. Cap. 10.

PEPLER, D.J. & W.M. CRAIG (2000). *Making a difference in bullying*. LaMarsh Report. Toronto: LaMarsh Centre for Research on Violence and Conflict Resolution, York University.

SALMIVALLI, C., LAGERSPETZ, K., BJORKQVIST, K., OSTERMAN, K., KAUKIAINEN, A. (1996). *Bullying as a Group Process: Participant Roles and Their Relations to Social Status within the Group*. Aggressive Behavior, Vol. 22, pag.1-15.

SHARP, S., SMITH, P. K. (1994). *Tackling bullying in our school. A practical handbook for teachers*. Routledge, London.
(Tr. it. *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*. Erikson, Trento, 1995).